



# *Intra* **Vedere**

**Periodico della Chiesa di Campobasso - Bojano**

GIUGNO 2021 ♦ Anno II ♦ Numero 6 ♦ e-mail [uffcomsoc@virgilio.it](mailto:uffcomsoc@virgilio.it)



**TUTTO  
CI STIA A CUORE!**



## SOMMARIO

# IntraVedere

periodico di informazione  
dell'Arcidiocesi di Campobasso - Bojano  
Spedizione in abbonamento postale  
art. 2 comma 20/c legge 662/96  
Filiale di Campobasso

**GIUGNO 2021 – Anno II - N. 6**  
Registrato presso il Tribunale  
di Campobasso n.231 del 20-2-98  
aggiornato al 20.1.2020

## ABBONAMENTI

### ANNO 2021

**ORDINARIO Euro 20,00**

**SOSTENITORE Euro 50,00**

### PRESSO

#### CURIA ARCIVESCOVILE

telefono 0874.60694 - 0874.68251

fax 0874.60149- cell. 333.3841520

E-mail: [arcidiocesi@arcidiocesicampobasso.it](mailto:arcidiocesi@arcidiocesicampobasso.it)

pec: [arcidiocesicampobassobojano@pec.it](mailto:arcidiocesicampobassobojano@pec.it)

Sito: [www.arcidiocesicampobasso.it](http://www.arcidiocesicampobasso.it)

**Direttore: P. GianCarlo Bregantini**

**Comitato di redazione:**

**Don Michele Novelli**

**Ylenia Fiorenza**

**Michele D'Alessandro**

**Grafica: Patrizia Esposito**

**Stampa: Tipografia L'Economica**

**Viale XXIV Maggio, 101,  
86100 Campobasso**

### EDITORIALE

p.GianCarlo Bregantini

3

### SGUARDO AL MONDO

a cura della redazione

4-6

### VOCI DELLA CHIESA UNIVERSALE

IL CATECHISTA DIVENTA "MINISTRO"

Rosalba Iacobucci

7

VANGELOSCOPIO

Ylenia Fiorenza

8-9

### SPECIALE IL CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA ITALIANA-ASSEMBLEA CEI

p.GianCarlo Bregantini

10-13

### PIATTAFORMA SULLA LAUDATO SI'

PER PREPARARE INSIEME UN FUTURO PIU' EQUO E SOSTENIBILE

Silvana Maglione

14-15

### DOSSIER

STUDIO SUL P.N.R.R.

Angelo Belliggiano

16-17

### TRADIZIONI LOCALI

L'ADORAZIONE ALLA CHIESA DELLA LIBERA A CAMPOBASSO

Gilda Fantetti

18

L'ADORAZIONE A CAMPOLIETO

Agata Salanitro

19

IL MESE DEL SACRO CUORE A PIETRACATELLA

Michele Pasquale

20-21

### FOCUS ESTATE

PIANO SCUOLA ESTATE 2021

Maria Rosaria Di Renzo

22-23

"GIOIA PIENA", FESTIVAL DEI GIOVANI

don Donato Colacicco

24

GLI ORATORI ESTIVI – BOJANO –

animatori oratorio "don Stefano Gorzegno"

25

### CRONACHE DAL NOSTRO TERRITORIO

"CON LA CULTURA NON SI MANGIA"

Silvana Maglione

26

ROCCO E I SUOI "FRATELLI" MAIALINI

Lucia Sammartino

27

### RUBRICHE

ACCORGERSI

a cura del centro "G.Toniolo"

28-29

ISTITUTI FEMMINILI

Suore Francescane Immacolatine

30-31

CORONAVIRUS - "CARO" VIRUS...QUANDO TE NE VAI?

Agata Salanitro

32

I BORGHI – BARANELLO

Francesca Valente

33

FESTIVITA' DI SANT'ANTONIO

Suggestiva animazione dei bambini del piccolo coro

Irene Vergalito

34

PROGETTO DI SPERANZA

"Ora viene il bello"

Mario Ialenti

35

### NEWS

36-38

### SPORT

Festa grande per il Campobasso calcio promosso tra i professionisti 39



# GIUGNO: MESE DELLE MATURAZIONI

+ p. GianCarlo Bregantini

**G**iugno è un bel mese. Il mese delle maturazioni. Del grano che biondeggia sulle nostre colline, accarezzato dal vento. Campagne che si riempiono di vita, con alberi di ciliege che rosseggiano su rami che quasi si spezzano tanto sono carichi di quei frutti così attrattivi. E' il mese del sacro Cuore, il mese che ci fa vedere il vero volto di Dio, che è un cuore che ama: *guarda questo mio cuore!* Fu il grido che sentì la suora, santa Margherita, nel suo Coro monastico, quando capì che la Chiesa aveva bisogno di una svolta. Non un rigido giansenismo di perfezione formale esterna (ancora accarezzato in certi nostri ambienti religiosi!), ma un cuore aperto alla misericordia. Ricevuta e donata. E questo Cuore, che ama e perdona, ci spinge a leggere il **Vangelo con lo sguardo a quell'Amore vivificante, umano**, che vince le durezza con la Tenerezza. Nasce uno stile: **Rincuorare**, un istinto divino dentro di noi. Mentre la pandemia si attenua, è così il tempo della consolazione. Non dell'opposizione, ma della consolazione, che sappia sanare le ferite aperte da sofferenze vaste e taglienti. Ed è proprio su questo cuore che si concentrano diversi articoli di questo numero di giugno.

Perché la linea pastorale di papa Francesco passa proprio attraverso la riscoperta della centralità del cuore. Poiché anche Dio ha un cuore di carne! Come noi.

Ma il mese di giugno è anche il mese del **Corpus Domini**.

Quest'anno i Misteri non li abbiamo potuto vedere né ammirare mentre attraversano il centro storico, così suggestivo, della nostra città antica. Ma li abbiamo sentiti presenti nella nostalgia di cielo, che ci ha trasmesso la messe del mattino, davanti agli ingegni di Di Zinno.

La festa c'è stata, lo stesso, concentrata nella chiesetta, sempre vivacissima, della Libera, cuore eucaristico di Campobasso, che è una città eucaristica. Perché quel pane adorato sia poi anche servito, nella mensa alla Casa degli Angeli, nell'accoglienza dei migranti, nelle



strutture dello SPRAR, tra i cuori delle nostre periferie dimenticate di via Quinzio, nelle corsie dei nostri ospedali, finalmente alleggerite con un grazie a chi vi opera, perché sia capace di superare le tante ingratitudini amare.

E' il mese della passione pastorale **di sant'Antonio**, che rovescia i potenti come l'avaro di Padova, il cui

***“Da questo mese, la forza della ripresa. Con una democrazia che rispetti i poveri, come ci ha detto il papa nel suo messaggio sulla povertà”***

cuore non sta nel suo petto ma viene ritrovato dal Santo nello scrigno tra i monili d'oro. Ed il nostro cuore, oggi, dove sarebbe? Sant'Antonio, dove lo potrebbe ritrovare? Perché tanta fretta ad aprire, di domenica, i Centri commerciali? La domenica è per Dio e non per il commercio! E' per le relazioni serene, fraterne, aperte alla gratuità! Perché insisto tanto? Perché la pandemia ci deve insegnare che anche il guadagno ha un limite. Ed è solo rispettando quel limite che garantiremo la ma-

lattia egoistica della pandemia morale! Condizione per superare la pandemia sanitaria.

Da qui, da questo mese, **la forza della ripresa**. Con una democrazia che rispetti i poveri, come ci ha detto il papa nel suo messaggio sulla povertà. Per la nostra città, questo mese sarà ricordato come il mese della vittoria calcistica, che ha riportato la squadra in serie C, dopo 32 anni. Un passo significativo, che va ora ben usato, in serietà di allenamento fraterno e solidale, perché la gioia sia di tutti. Siamo perciò vicini alle migliaia di ragazze e ragazzi che stanno affrontando la prova della maturità scolastica. La loro preparazione ci sia di stimolo. Siano il segno che la qualità vince. Che se ti prepari bene, il futuro si apre. Anche in Molise, per aree interne che ritrovano la loro "tipicità" di crescita in prodotti fatti dalle loro mani, come a Castel del Giudice. La festa della Prima Comunione e della Cresima abbia il sapore della ripartenza nella speranza, in liturgie vive e serie, ben vissute. Finalmente!

Allora Giugno con le sue maturazioni, sarà il mese della pienezza, con un *“pane che sa di casa”*. Perché condiviso, in vera fraternità!

# SGUARDO AL MONDO

a cura della Redazione

## IL MESSAGGIO PER LA GIORNATA DEI POVERI

Lo sguardo al mondo inizia con la forza profetica del MESSAGGIO di papa Francesco per la **giornata mondiale dei poveri**, che la Chiesa celebra il 14 novembre. E' sempre puntuale, anzi in anticipo il papa. Ci dà così l'opportunità di una profonda riflessione, precisa ed analitica. Ed in questi cinque mesi le Caritas e le comunità sono invitate ad studiare bene questo testo. Soprattutto per i Diaconi e i seminaristi lo vedo e lo sento fecondo di luce. Risuona la frase finale di don Maz-zolari: *I poveri non si contano, si abbracciano!*, che si fa eco del testo evangelico di Marco 14,3-9, in cui al gesto di gratuità della donna di Betania corrisponde una lettura di egoismo e di indignazione, a finta difesa dei poveri, da parte di Giuda. Ed il nostro mondo parrocchiale sarà sempre attraversato da queste due figure: chi dona con gioia e generosità e chi invece calcola, come se tutto fosse una perdita. Gesù in questo modo inaugura un legame fecondo con Dio Padre, che ci rende tutti fratelli, da lui evangelizzati. Proprio per questo, **i poveri ci evangelizzano**, creando un'attenzione riverente per loro (E.G 198-199), che ci spinge alla condivisione, fatta elemosina in primo luogo, per poi diventare **reale solidarietà**, che richiede la **Giustizia**, capace di non solo di vedere le foglie secche, ma soprattutto di andare alla radice delle ingiustizie sociali. La povertà infatti non è *"frutto del destino, ma è conseguenza dell'egoismo!"*. Per questa ragione, il papa indica alcune esempi mirabili di condivisione, come padre Damiano De Veuster, frate eroico che si reca sull'isola maledetta di Molokai, dove sono i lebbrosi, carichi di odio immenso contro tutti. Ne condivide la sorte, fino al punto di essere anche lui contagiato dalla lebbra. Un esempio diretto, anche per noi, oggi, in tempo di pandemia. La povertà ci richiede la conversione del cuore, per non accumulare, ma per dare alle cose



il giusto peso. Poveri per essere liberi. Liberi, per poter annunciare il Vangelo, nel dono stesso della nostra vita. Ma anche capacità di **leggere le cause** che sempre generano nuove forme di povertà e di ingiustizie, come la disoccupazione, che richiede di attivare nuovi processi di sviluppo, dando voce ai poveri, *poiché se si mettono i poveri ai margini, la democrazia va in crisi*. Solo con i poveri la democrazia sarà vera!

E solidale. Ed il messaggio si chiude con l'appello di san Giovanni Crisostomo, che chiede a noi, credenti, di essere porto: *"L'uomo misericordioso è un porto per chi è nel bisogno, quel porto che accoglie e libera dal pericolo tutti i naufraghi"*. Per abbracciare; non tanto per contare i poveri!

Lo sguardo al mondo inizia con la forza profetica del MESSAGGIO di papa Francesco per la **giornata mondiale dei poveri**, che la Chiesa celebra il 14 novembre. E' sempre puntuale, anzi in anticipo il papa. Ci dà così l'opportunità

di una profonda riflessione, precisa ed analitica. Ed in questi cinque mesi le Caritas e le comunità sono invitate ad studiare bene questo testo. Soprattutto per i Diaconi e i seminaristi lo vedo e lo sento fecondo di luce. Risuona la frase finale di don Maz-zolari: *I poveri non si contano, si abbracciano!*, che si fa eco del testo evangelico di Marco 14,3-9, in cui al gesto di gratuità della donna di Betania corrisponde una lettura di egoismo e di indignazione, a finta difesa dei poveri, da parte di Giuda. Ed il nostro mondo parrocchiale sarà sempre attraversato da queste due figure: chi dona con gioia e generosità e chi invece calcola, come se tutto fosse una perdita. Gesù in questo modo inaugura un legame fecondo con Dio Padre, che ci rende tutti fratelli, da lui evangelizzati. Proprio per questo, **i poveri ci evangelizzano**, creando un'attenzione riverente per loro (E.G 198-199), che ci spinge alla condivisione, fatta elemosina in pri-



mo luogo, per poi diventare **reale solidarietà**, che richiede la **Giustizia**, capace di non solo di vedere le foglie secche, ma soprattutto di andare alla radice delle ingiustizie sociali.

La povertà infatti non è *“frutto del destino, ma è conseguenza dell'egoismo!”*.

Per questa ragione, il papa indica alcune esempi mirabili di condivisione, come padre Damiano De Veuster, frate eroico che si reca sull'isola maledetta di Molokai, dove sono i lebbrosi, carichi di

odio immenso contro tutti. Ne condivide la sorte, fino al punto di essere anche lui contagiato dalla lebbra. Un esempio diretto, anche per noi, oggi, in tempo di pandemia. La povertà ci richiede la conversione del cuore, per non accumulare, ma per dare alle cose il giusto peso. Poveri per essere liberi. Liberi, per poter annunciare il Vangelo, nel dono stesso della nostra vita. Ma anche capacità di **leggere le cause** che sempre generano nuove forme di povertà e di ingiustizie, come la disoc-

pazione, che richiede di attivare nuovi processi di sviluppo, dando voce ai poveri, *poiché se si mettono i poveri ai margini, la democrazia va in crisi*. Solo con i poveri la democrazia sarà vera!

E solidale. Ed il messaggio si chiude con l'appello di san Giovanni Crisostomo, che chiede a noi, credenti, di essere porto: *“L'uomo misericordioso è un porto per chi è nel bisogno, quel porto che accoglie e libera dal pericolo tutti i naufraghi”*. Per abbracciare; non tanto per contare i poveri!

## PROPRIO IN TERRE RURALI MANCA IL CIBO CHE VIENE DALLA TERRA!

Il papa insiste su questa impostazione solidale, nel suo messaggio alla FAO, riunita a Roma: è urgente **dare cibo** a tutti gli uomini della terra, partendo dalle risorse del creato, in rispetto della ruralità condivisa, per una reale autonomia alimentare (il papa alla FAO, 18 giugno 21).

In questo senso, avremmo voluto **più coraggio dai grandi dell'economia**, nel loro incontro in Inghilterra, nei giorni scorsi. Nei confronti dei vaccini, non sono riusciti a votare quella coraggiosa risoluzione che avrebbe permesso di *sospendere i diritti di proprietà* sui vaccini, per poter produrre in loco, nelle nazioni più attrezzate poste nel terzo mondo (India, Sud Africa e Brasile...!), i miliardi di vaccini necessari per debellare realmente e pienamente il virus! Una scelta sempre più miope! Regalare i vaccini è generosità! Ma far produrre sul posto, in autonomia piena, è reale libertà! E' proprio questa, del resto, la linea matura di papa Francesco!

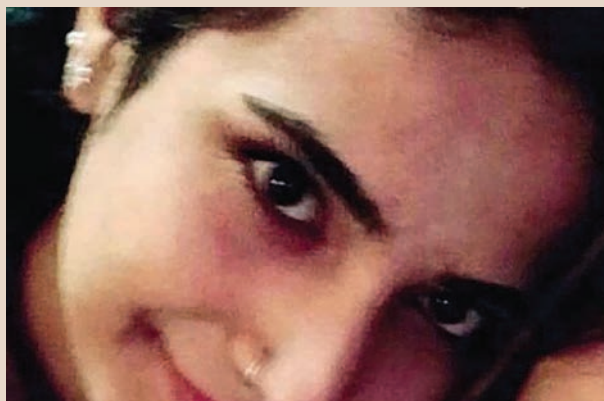


## FINALMENTE IN ISRAELE SI CAMBIA!

Siamo contenti che in Israele, dopo ben 12 anni, non vi sia più il potere selettivo di Netanyahu, ma un nuovo governo. Guidato da Bennet.

Certo, dovrà affrontare sfide grandissime, con una maggioranza risicatissima (60 contro 59 voti!) ma è bello vedere che anche il mondo ebraico non vede solo nella guerra (come a Gaza, recentemente!) la soluzione dei propri mali: tende invece a creare progetti di vera inclusione e giustizia sociale con e per il mondo palestinese.

## IL DRAMMA DI SAMAN E LE RIFLESSIONI COMUNI



Siamo poi rammaricati per la vicenda di dolore per **la giovane Saman, pakistana**, di fatto italiana, inserita con fatica nel nostro contesto culturale ed economico, ma già proiettata in avanti. La sua morte ci turba. Non sappiamo realmente i fatti. Li lasciamo alla Magistratura! La sua vicenda dolorosa ha poi creato una serie di riflessioni innovative all'interno dell'**Ucoii** (unione delle comunità islamiche italiane!), con precise "Fatwa", cioè messaggi di sapore religioso applicato alla storia del nostro tempo: *"Non accettiamo i matrimoni combinati forzati e l'altrettanto tribale usanza dell'infabulazione femminile. Queste pratiche non possono trovare alcuna giustificazione religiosa, quindi sono assolutamente da condannare e ancor più da prevenire! Sono inammissibili. Preghiamo per lei e alla famiglia rivolgiamo un appello:*

*non costruiamo odio ma amore partendo dal rispetto della vita!"*. Ci piace invece rendere noto che gli spazi nell'ambiente ecclesiale per la donna sono crescenti. Un ultimo segno, graditissimo, è stata la scelta di una suora comboniana, come segretaria della conferenza episcopale dell'Eritrea.

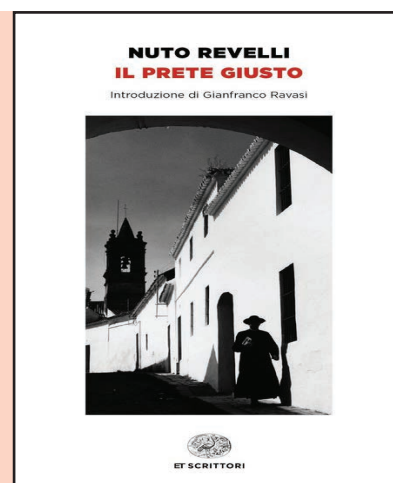
## PREOCCUPAZIONE NELLE CARCERI ITALIANE

Ci preoccupa invece **la tensione nelle carceri**. Crescente. Per il numero sovraffollato di detenuti. Problema vecchio, purtroppo, che non trova risposte. Di questo, il giorno 29 giugno avremo modo di parlare, nel nostro carcere di Campobasso, **nella festa degli agenti di custodia**. Perché anch'essi vivono un clima di dolore e di tensione. Basti pensare ai circa 400 atti di aggressione nei loro confronti, in questi ultimi mesi! Proprio per questo è stato fecondo l'appello della neo Ministra Cartabia, che ha messo tutti in allarme, spingendoci a decisioni opportune e svelte!



## UN LIBRO VERO CHE RIGUARDA IL MOLISE

È stato rilanciato un bel libro, scritto da un autore di fama, Nuto Revelli (Einaudi, pag 112, euro 10) con la introduzione del card. Ravasi. Si intitola **Il prete giusto**. Narra la storia di don Raimondo Viale (1907-1984), costretto ad una sfida impari e solitaria, affrontando gli eventi più dolorosi del Novecento. Sullo sfondo la campagna povera del Cuneese, dove nasce e cresce. Gli anni duri dell'infanzia sono narrati con santo realismo, perché parlino alle nuove generazioni, dentro il tessuto durissimo della prima guerra mondiale, nella parrocchia di san Dalmazio. Qui, questo prete giovane cresce tra amicizie fraterne di forte impatto umano. Tra queste, la figura di don Secondo Bologna, allora parroco a Cuneo della parrocchia del Sacro Cuore. Un'amicizia che lo aiuterà, soprattutto quando cioè quel prete parla con chiarezza contro la guerra e contro lo stile dei fascisti che in essa vedevano (o volevano vedere!) la riconferma delle loro tesi di prepotenza! Parla chiaro, don Raimondo, tanto che la gente lo accusa presso il fascio locale. Viene spiato. Le sue omelie sono ritenute capaci di *"deprimere lo spirito pubblico come espresse nelle omelie del 2 giugno 1940"* pochi giorni prima della dichiarazione della guerra contro la Francia. Cioè *"dichiarazioni di carattere antinazionale"*. Per questo, viene condannato a quattro anni di confino, da scontare in Agnone. Fu proprio qui che si ricontrarono con mons. Bologna, ora Vescovo della nostra città di Campobasso, anche lui forte antifascista! Nobile una dichiarazione sul clero di don Raimondo: *Ci sono preti che si comportano da altoparlanti di Gesù Cristo, non solo con le parole ma anche con i fatti. Altri, invece, hanno scelto la vita quieta, il tran tran: nessun nemico. Io dico. Se un prete non ha nemici, non è un prete! Gesù crea una rottura tale che lo chiamano "segno di contraddizione!"*. La sua storia, da lui scritto sul Diario, fu poi passata a Ravelli che ne fece questo bellissimo libro, che vi consigliamo per l'estate!





# IL CATECHISTA DIVENTA “MINISTRO”

## Il Motu proprio Antiquum ministerium

Rosalba Iacobucci

**P**apa Francesco col Mutu proprio Antiquum ministerium ha istituito, lo scorso 10 maggio, il ministero laicale del catechista.

Un radicale riferimento antico per fondere un ministero alquanto nuovo: nella durata nelle modalità nel rito e, novità nella novità, anche nella traduzione di una lingua inedita. Per la prima volta nella storia di un documento papale il testo, confermando lo stile eminentemente pastorale del nostro Papa, è stato accompagnato da una immediata traduzione in Lis (la lingua italiana dei segni).

Riguardo all'importanza dei laici per l'evangelizzazione, maturato sopra tutto dopo il Concilio Vaticano II, Antiquum ministerium segna l'approdo istituzionalizzato di un percorso millenario.

Già S. Paolo VI, in vari suoi documenti, sollecitava l'istituzione ministeriale dei catechisti. Papa Francesco tracciando un excursus storico sulla “insostituibile missione” dei catechisti, si sofferma particolarmente sui testi di quest'ultima stagione ecclesiale e sul notevole rinnovamento della catechesi negli ultimi decenni che hanno portato anche a costituire un recente Direttorio per la Catechesi.

### FINALITÀ E MODALITÀ DEL NUOVO MINISTERO

Il documento così le sintetizza: “È lo sguardo alla vita delle prime comunità cristiane, che si sono impegnate nella diffusione e sviluppo del Vangelo, a sollecitare anche oggi la chiesa a comprendere quali possano essere le nuove espressioni con cui continuare a rimanere fedeli alla Parola del Signore per far giungere il suo Vangelo ad ogni creatura, con la fedeltà al passato e la responsabilità nel presente”.

Nell'ottica evangelizzatrice dell'intera comunità cristiana, Papa Francesco istituisce, così, il nuovo ministero laicale del catechista da svolgersi “in forma secolare e senza cadere nella clericalizzazione”.

In forza del Battesimo non più un servizio periodico, ma una vera vocazione laica permanente sancita da uno specifico rito di investitura che

*“È testimone della fede, maestro e mistagogo, accompagnatore e pedagogo che istruisce in nome della chiesa.*

*Una identità vocazionale che solo mediante la preghiera e lo studio (la dovuta formazione biblica teologica pastorale e pedagogica) e una attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana può svilupparsi con coerenza e responsabilità”*

la Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti pubblicherà fra breve.

Finalmente, mi viene da esclamare come catechista di lungo corso!

Una vocazione impegnativa: non si può improvvisare.

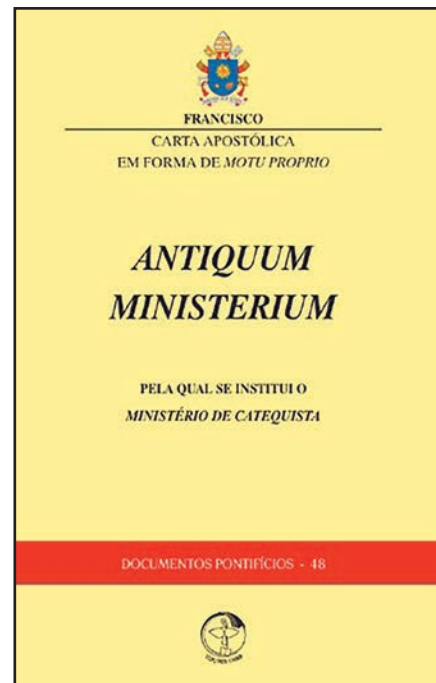
Una vocazione permanente: non si può limitare alla preparazione della Prima Comunione e della Cresima con i risultati di oggi non certo incoraggianti. Papa Francesco, perciò, la estende a tutti gli ambiti della catechesi, spinto dall'urgenza di ricercare ed attivare nuove, più efficaci e stabili, forme di evangelizzazione, (soprattutto fra i giovani precisa) nel nostro mondo secolarizzato e globalizzato. Demanda, poi, ai vescovi delle chiese locali le modalità.

Saranno essi a decidere, con il dovuto discernimento riguardo ai carismi personali e alle esigenze del territorio, i campi di intervento e i requisiti (età, studi e percorsi necessari).

### IDENTIKIT

#### DEL CATECHISTA MINISTRO

Rifacendosi alla costituzione conciliare Lumen Gentium, Papa Francesco così precisa le sue caratteristiche: “è testimone della fede, maestro e mistagogo, accompagnatore e pedagogo che istruisce in nome della chiesa. Una identità vocazionale che solo mediante la preghiera e lo studio (la dovuta formazione biblica teologica pastorale e pedagogica) e una attiva partecipazione alla vita della



comunità cristiana può svilupparsi con coerenza e responsabilità”.

In conclusione, “uomini e donne di profonda fede e maturità umana capaci di accoglienza, generosità e comunione fraterna per comunicare efficacemente le verità della fede e che abbiamo già maturato una previa esperienza di catechesi”.

Come catechista di lungo corso, ritengo particolarmente importante quest'ultima condizione.

In sostanza da sempre il vero catechista, sia pure con un servizio limitato, è stato un accompagnatore.

Ma oggi più di ieri come può diventare accompagnatore permanente se prima non è stato accompagnato? A tal proposito, noi vecchie e meno giovani catechiste della forania di Bojano dobbiamo una ri-conoscenza grande come il nostro Matese alle suore Maestre di Santa Dorotea, rimaste fra noi qualche decennio. Secondo queste nuove disposizioni, davvero maestre ante litteram di catechiste formate sul campo parrocchiale. Dunque un identikit vocazionale molto impegnativo quello del nuovo catechista e una nuova opportunità di crescita personale e comunitaria che la chiesa offre ai catechisti già attivi.

Antiquum ministerium offre anche una opportunità di crescita personale e comunitaria ai catechisti già attivi.

# CONSERVARE IL CUORE

## “Verrò di nuovo e vi prenderò con me” (Gv 14,3)

Ylenia Fiorenza

**I**l Vangelo è l'andarsi incontro tra Dio e l'Umanità. È questo l'evento capitale della storia, la grande architettura della parresia perenne: entrare a far parte l'uno dell'altro. Con l'Incarnazione di Gesù, è incompatibile col realismo presupporre che il mondo potrebbe continuare ad essere come prima della sua venuta in mezzo a noi, nelle nostre vite. Ciò che è avvenuto con la sua nascita, morte e risurrezione, ha cambiato radicalmente il nostro stare al mondo! Ecco perché chi entra in contatto col Vangelo, inizia a respirare la vita, a sentirla alitare veramente a meraviglia dentro di sé. Come mai prima! Il sentire è portato oltre i suoi confini: si passa all'altra riva, dove l'esistenza è compresa finalmente come  *dono*. Ci si lascia plasmare da Dio, anzi si reclama la Sua presenza, perché è bello riposare sulla promessa del Suo amore. Nella Genesi la creazione inizia con la Luce e poi nel Vangelo ci è svelato chiaramente chi è questa Luce. Cristo è l'Inizio! Siamo perciò designati a questo Principio culmine, che ci permette di porci di fronte a ciò che siamo dentro di noi e dentro il cuore di Dio stesso. E se possiamo annunciare che Gesù è Dio è solo perché Gesù compie lo stesso atto che compie Dio: alita vita, prima come Creatore e poi come Redentore. “Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente” (Gn 2,7). “Alito su di loro e disse: -Ricevete lo Spirito Santo-...” (Gv 20,23).

**Il Vangelo è il vedere.** Sì, vedere che con Gesù non siamo più rinchiusi in regione *dissimilitudinis*, nella regione della *dissomiglianza*, ma siamo nella salvezza. Tutti ci leghiamo ad una pagina in particolare, ad un suo versetto, perché il Vangelo non ci comunica una dottrina, ma la persona viva di Gesù. E questo genera in noi la radicale novità portata al mondo da Lui. È nel Suo cuore la manna



(cfr Eb 9,4), l'arca dell'Alleanza (cfr Ap 11,19), la chiave del cielo, la risposta (cfr Mt 11,28). È il Suo cuore di carne la *schola salutis*. Il corpo è allora quel mondo da ritrovare e magnificare, perché un corpo che non arde, che non si scuote, che non sente, che non si emoziona e non si turba, prima o poi, disumanizza tutta la persona, portandola a disincarnare la pro-

pria fede, desertificando il tabernacolo del proprio cuore, isterilendo ogni relazione.

**Il Vangelo ha calore, ha carne!** Così come ha avuto *carne* ogni parola di Gesù. A ben considerare, ogni gesto compiuto da Gesù nel Vangelo è un comandamento, un vero imperativo comunicato con la Sua umanità. E sono proprio questi se-

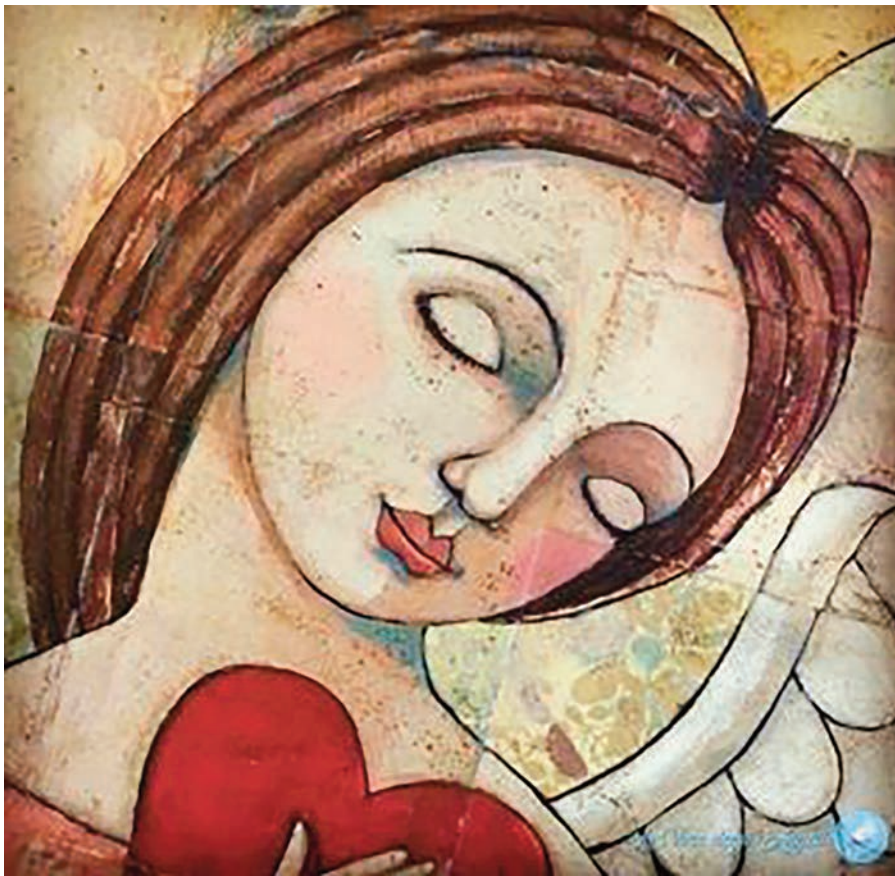


**“Non agitate il vostro cuore! Fidatevi di me! Tornerò e vi prenderò con me!”. Solo chi sperimenta l’amore può dire a chi ama: “Non avrò pace, finché non staremo insieme per sempre!”.**

gni che si presentano a noi come valichi di luce da attraversare, per scoprire sentieri di libertà e di autentica realizzazione all’interno del processo di umanazione del Signore. **In Gesù, il corpo è tutto Parola e la Parola è tutta corpo**, per educarci, per rivelarci, per farci partecipare la vera immagine del Dio-Padre. Gesù ha usato mezzi naturali, perché la materia del suo insegnamento resta l’umanità. La forza di

Lui non c’è più lutto! La salvezza è data gratuitamente, come sorgente sempre fluente. Il vecchio giudaismo, con la sua prassi penitenziale, deve lasciare il posto al vino nuovo della gioia: Gesù viene incontro agli uomini e gli uomini liberamente scelgono di andare incontro a Lui. A loro ora è chiesto di camminare con Lui, per trainare la storia nel segno di un amore che risana le lacerazioni e le piaghe, che è onni-

interiore, di aprire l’animo alla saggezza, al sé, allo stupore della realtà, al Tu, all’armonia col cosmo. La Filosofia, di fatto, nelle sue lontane origine greche, nacque come arte del vivere e padronanza della propria felicità. Basti pensare al grande Socrate, che muoveva alla riflessione introspettiva, ponendo l’accento sulla dialettica, sul conoscere la parte migliore di noi, quella in cui risiede il bene grandioso della coscienza, dove si è liberi, anche davanti ad una condanna di morte. **La Filosofia è l’alta dimensione generativa, che aiuta l’uomo ad immergersi, a non restare in superficie, ad essere uno, fatto di corpo e di spirito, di limo e di alito.** Lo aiuta, in una parola, ad esistere! Ma la sintesi perfetta di tutto questo cammino è Gesù stesso. Lui, il solo e vero Maestro, che va a toccare il centro dell’uomo, a curarsi cioè della sua volontà, a *rincuorarlo*, a



**“Gesù insegna agli uomini una sola cosa: a conservare il cuore! Perché Lui non ci lascia orfani, senza approdo, senza casa”**

operare il bene, di suscitarlo, di rinvenirlo diventa allora il vero rito e il corpo il vero tempio. **Lui ci fa conoscere Dio, facendocelo sentire.** Ha riempito il mondo del Suo profumo, mobilitando le esistenze ad una continua festa di nozze. Con

**“La Filosofia è l’alta dimensione generativa, che aiuta l’uomo ad immergersi, a non restare in superficie, ad essere uno, fatto di corpo e di spirito, di limo e di alito”**

potente, ma nel senso che fa sgorgare dalla morte la vita. Dalla Rivoluzione Francese le prospettive culturali hanno mirato ad una difesa del diritto, ma solo **col Vangelo è iniziata la vera rivoluzione**, quella dell’Amore vivificante, umano, che vince le durezza con la Tenerezza.

**Rincuorare, un istinto divino dentro di noi.**

Nella storia si sono alternati maestri capaci di imprimere nei loro discepoli una bussola preziosa, di stimolare la mente alla ricerca di un oltre, di indirizzare verso una quiete

restituirgli cioè il cuore. Lì risiede, infatti, tutta la creatura, tutto quel che è. Gesù scende fin dentro l’abisso della libera volontà degli uomini: lì, li incontra, li chiama, li attira dietro a Sé. E non si limita ad educare a norme comportamentali o morali, come qualsiasi altro maestro. Gesù sceglie di toccare la volontà degli uomini, per liberarla da tutto ciò che può spegnerla nel volere il bene, la vita, la verità. **Gesù insegna agli uomini una sola cosa: a conservare il cuore!** Perché Lui non ci lascia orfani, senza approdo, senza casa. E se pensiamo a cosa ci ha detto, alle perle che ritroviamo nel capolavoro del Vangelo di Giovanni, al capitolo 14, non faremo più a meno di meditare, di piangere di felicità e di vestirci di pace: *“Non agitate il vostro cuore! Fidatevi di me! Tornerò e vi prenderò con me!”.* Solo chi sperimenta l’amore può dire a chi ama: *“Non avrò pace, finché non staremo insieme per sempre!”.*

# SPECIALE

*è uno speciale  
che intende  
tracciare il futuro  
delle chiese  
in Italia, per  
i prossimi anni*

+ p. GianCarlo Bregantini



## IL CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA IN ITALIA

### **Cari amici,**

*Vi presentiamo ora, in questo inserto speciale, una decisiva scelta, fatta dai Vescovi delle Chiese in Italia, nella recente assemblea della CEI, che si è svolta a Roma, dal 24 al 27 maggio 2021. Si trattava di capire come impostare i prossimi cinque anni della realtà pastorale italiana. In gioco c'erano due opzioni:*

- *Da una parte, l'invito della Santa Sede di attuare un sinodo a livello universale, proprio sulla tematica sinodale, che è stato pensato per la fine del 2023, con lo sguardo già al grande Giubileo del 2025. Intende coinvolgere tutti, a cerchi concentrici: diocesi, nazioni, continenti, mondo intero. Secondo le indicazioni del Vaticano, inizierà ai primi di ottobre 2021.*

- *Dall'altra, si è pensato come Chiese che sono in Italia che un Sinodo generale, come ad esempio quello della Chiesa tedesca, sia molto difficile per la realtà italiana, così complessa e diversa, a tratti anche contraddittoria. Basti pensare la differenza tra Nord e Sud; tra città e campagne, tra i borghi interni e le periferie urbane...*

*Per queste ragioni, il dibattito in Assemblea fu vivace e variegato. Con tesi contrapposte. Adagio adagio, però è emersa la tesi di non realizzare un Sinodo italiano vero e proprio, ma un grande percorso di CAMMINO SINODALE. I gruppi di studio, soprattutto, hanno permesso di chiarire bene le due scelte, per giungere poi, nella mattinata di giovedì 27 maggio ad una scelta chiara: non un Sinodo italiano, ma un CAMMINO SINODALE.*

*Spetterà ora al Consiglio permanente dare ora indicazioni concrete e precise per poter attuare questo percorso pastorale. A me la gioia di raccontarvi in queste pagine dello SPECIALE ASSEMBLEA CEI l'andamento del percorso attuato. Si tenga poi presente che il tutto è partito da una fondamentale riflessione: cosa ci ha insegnato la pandemia? Mettiamoci tutti alla sua Scuola!*

### **Vi racconto dunque la bellezza di questa assise...**

#### **Ritrovarsi**

*E' STATO MOLTO BELLO ritrovarsi tra noi Vescovi, nella recente Assemblea della CEI. Un sentirsi di nuovo uniti, fraternamente vicini. Un segno di coraggio e di resilienza: ci avete dato speranza, con voi abbiamo finalmente riaperto l'Hotel ci ha detto con le lacrime agli occhi la responsabile della grande struttura. Inizialmente, tanta attenzione, molteplici regole rigide. Osservate, certo, ma che non hanno impedito di guardare la fraternità episcopale.*

#### **Narrare**

*Ritrovarsi poi, per narrare in reciprocità quanto abbiamo vissuto in questo anno di pandemia è stato il inizio dell'incontro. Commovente ascoltare, con venerazione, la storia dei vescovi colpiti dal covid 19. Diverse. Ma tutte drammatiche. Alcune eroiche: l'otto marzo si è chiuso tutto. Sono sceso in curia per sistemare*

*tante cose. Da solo. Il giorno dopo, un malessere generale. Il 10 avevo già la febbre a 39. Pochi giorni dopo, mi ritrovai in Ospedale, affrontando una quindicina di giorni intubato, tra mille ansie da parte mia ed una catena di preghiera, rassicurante, nelle chiese e nei monasteri, ci racconta commosso il Vescovo di Pinerolo. Tocca a noi, ora, raccogliere la lezione della storia e farne tesoro!*

*Fraterna la gioia. Ci sembrava di ritornare seminaristi. Con amici in gaiezza di sorrisi e di sogni. L'arte di narrare, infatti, resta sempre liberante. Si fa memoria di speranza. Il trauma raccontato ed ascoltato tra fratelli rende nuova la vita. Ricarica e rilancia. Condividere le sofferenze, personali, sociali o ecclesiali, ci fa sentire Dio più vicino, accanto a noi. Il nostro è un Dio che non elimina i problemi, ma li affronta con noi, ci aiuta a trasformarli, educandoci alla verità, umile e tenace, delle cose!*



### La presenza del papa

La presenza del Papa, stupito della sede di Albergo scelto (*Siete venuti a scegliere il Vescovo più bello?*) è stata capace di farci volare, nel serrato dialogo tra lui e noi Vescovi, con domande su tutti i campi, per ogni angolo dell'attualità religiosa e sociale.

Franco e aperto nelle domande, l'episcopato; acuto il papa nelle risposte, sapendo anche glissare su domande troppo imbarazzanti!

Ci ha invitati a non essere **mai "rigidi"** con noi stessi e con gli altri, perché "rigido è chi è invece fragile nel cuore!". E su invito di un vescovo, ci chiede di leggere *L'Amoris Laetitia* non partendo dal capitolo VIII, ma dal capitolo IV, che è la proposta di un amore sereno, pieno, maturo! La vera gioia dell'Amore sponsale.

Ci ha chiesto di credere nella **spiritualità e bellezza del Sinodo**, aprendo il cuore al soffio dello Spirito, in ascolto del grido della terra e dei poveri (Laudato SI!), con un NO secco alle armi. E' infatti lo Spirito il primo attore del Sinodo, poiché "*ipse armonia est!*"

Ci ha spinto **verso i giovani**, riaprendo gli Oratori, praticando il volontariato, aprendoci alle Associazioni, tracciando un percorso di crescita con i fidanzati e le giovani coppie.

Anzi, ai fidanzati e alle giovani coppie chiede di frequentare un catecumenato vero e proprio.

Anche **ai seminari** si è rivolto, con chiarezza ed energia. Occorrono parole chiare, tenendo presente che nei Seminari non formiamo delle persone che guardano alle cattedre, pur nella preziosità dello studio, ma "*Pastori, tra la gente, vicini, empatici, luminosi, capaci di ascoltare tutti, anche i mafiosi!*"

Per questo, ha indicato la Storia della Chiesa come anello di congiunzione tra la teologia e la morale,

**Occorrono parole chiare, tenendo presente che nei Seminari non formiamo delle persone che guardano alle cattedre, pur nella preziosità dello studio, ma "Pastori, tra la gente, vicini, empatici, luminosi, capaci di ascoltare tutti, anche i mafiosi!"**

perché fonte di concretezza esperienziale e sapienziale, in ascolto attento delle lacrime di ogni tempo e di ogni cuore! Ci ha così invitati a rendere la formazione seminaristica intessuta di esperienze esigenti, in ambienti difficili, da integrare poi con la vita del seminario.

Altre domande sono state poste al Papa, ma non possiamo registrarle tutte, pur se belle ed interessanti: sui profughi, sul Mediterraneo, sul decreto *Summorum Pontificum*, sui peccati dei giornalisti, sulla Libia, sui vescovi emeriti.....

Dalle sue parole, ci resta nel cuore una forte spinta alla speranza, al volo del cuore verso mete alte, superando la logica della paura.

Non ci ha potuto salutarci, con suo vivo dispiacere, uno ad uno come era solito fare, perché pressato da inattesi seri impegni.

E lo comprendiamo, pregando sempre per lui!

### La saggezza di Bassetti

**Il tono** con cui ci ha parlato il cardinale presidente è stato di grande saggezza. Ha l'esperienza di chi, con la sua età avanzata, sa ancora affrontare il covid e ne



esce rafforzato. Per questo, usa bene l'arte del raccontare, quasi da nonno, che può dire certe cose con semplicità e chiarezza. Ci ricorda tutto il cammino fatto dalla chiesa italiana dal Concilio in poi, con vescovi coraggiosi e i grandi convegni, come quello di Verona (2006), negli ambiti allora affrontati: *cuore, lavoro e festa, fragilità, tradizione e cittadinanza*. Per recuperare poi Firenze (2015), con le cinque vie: *uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare*. Ci indica **Maria**, come modello di riconciliazione, lei che sulla porta del Cenacolo accoglie anche chi come apostolo ha appena lasciato morire da solo il suo Gesù.

Le sfide che il cardinale sente urgenti sono queste:

- Il parlare tutte le lingue, cioè di fronte ad una debole apertura missionaria, va recuperata la grande passione degli apostoli, nel giorno di Pentecoste;
- La denatalità, che impoverisce fortemente soprattutto le aree interne, come il Molise;
- La legge Zan, pur positiva nell'intento, rischia di essere fonte di grande confusione; richiede perciò ancora un tempo di ulteriore riflessione e confronto aperto, senza fretta;
- Il *Piano Nazionale Ripresa e resilienza*, che ci coinvolge tutti, a cui noi possiamo dare un nostro specifico contributo attuativo, con l'economia di Francesco, la apertura ai vaccini, la lungimiranza del cuore dei credenti, il sostegno alle povertà purtroppo sempre più diffuse.
- Un **No secco alla guerra**, specie in Palestina per rendere invece mare "nostrum" in sicurezza il Mediterraneo, nel segno dell'unica famiglia dei credenti in Abramo, secondo il cuore profetico di La Pira, detestando la logica dei morti in mare, che sta facendo strage, anche di bambini!

E riassume il futuro delle nostre chiese in Italia in tre passaggi: **imparare dalla pandemia la lezione della solidarietà; percorrere sentieri di riconciliazione, in ascolto delle ansie e domande degli uomini e delle donne di oggi; discernere l'essenziale**. Cioè, tutti i compiti presenti nella stessa proposta di un cammino sinodale per la Chiesa italiana.

### La lungimiranza del Nunzio, mons. Tscherring!

Interessante la parola del Nunzi. Non un saluto freddo, ma un'analisi coraggiosa delle crisi attuali della Chiesa in Italia, con perle e rughe.

- Parte dalla necessità di proseguire nella **politica delle fusioni delle diocesi italiane**, come si sta facendo recentemente con energia, in diverse regioni italiane!
- Con i testi della Evangelii Gaudium, legge anche la **debolezza della fede** come è vissuta nel nostro paese: calo di missionarietà, fatica ad arrivare ai lontani nei crocicchi delle strade, gli ambienti di vita lasciati soli, senza cappellani né laici missionari (lavoro, sanità, ruralità, scuola, politica).

## ASSEMBLEA SINODALE CEI

**“Il sinodo non è una Parlamento cattolico, non è un gioco di maggioranze né un percorso di diplomazie raffinate. È un evento spirituale, che ci chiede soprattutto conversione e tanta comunione, retti dalla sinodalità come stile di vita ecclesiale. La forza starà nell’unire le due anime: la sinodalità e i gesti di comunione”**

- Ci chiede una **conversione pastorale**, basata soprattutto sull’unità dei presbiteri, nelle Unità Pastorali. Sia nelle città che nei paesi, poiché – diceva – *siamo parroci di tutti!*

- Ci preoccupa la **solitudine delle famiglie**, specie in tempo di pandemia, che richiede da noi lo stile della custodia, per prendersi cura delle loro ansie e drammi (cfr. i femminicidi!).

- Rilancia l’occasione di una crescita di qualità, per il Laicato, tramite il Motu Proprio dei **catechisti**, *Antiquum Ministerium*, dove è tratteggiata la figura di un catechista abile, capace, teologicamente e culturalmente preparato, che fa tesoro della sua esperienza di fede tra le periferie urbane e le zone rurali, con una catechesi incarnata e attrattiva. Solo così arriverà a tutti il Kerigma del Cristo Risorto!

### La riflessione teologica del Vescovo Brambilla

È stato un intervento fondativo, relazione centrale dell’Assemblea, a cura di mons. Giulio Brambilla, teologo raffinato ed insieme pastore di lunga esperienza. Suggerisce gli atteggiamenti di fondo, sia per il Sinodo che per il cammino sinodale, con precise indicazioni che ruotano attorno a tre punti: **Togliere il convegno di Firenze dall’archivio; non guardarsi allo specchio; partire dal basso.**

Le indicazioni sono molto chiare. Tracciano una pista preziosa, per dirci che è necessario fare memoria della strada compiuta in questi decenni dalla Chiesa italiana. Il convegno di Firenze aveva messo al centro **la figura di Cristo**, come colui che parla **all’uomo** e lo rende più Uomo. Con lui, è possibile creare un nuovo Umanesimo. La cornice di Firenze lo aveva reso eloquentissimo. Cinque le strade indicate: *uscire, abitare, educare, trasfigurare, annunciare.*

Con precise scelte di comportamento: una via di umiltà, per una Chiesa povera e gratuita, capace di annunciare con gioia la beatitudine del vangelo, senza potere e autoreferenzialità, *priva di mantelli regali* (come suggeriva il card. Montini). È la strada che deve percorrere anche oggi la chiesa in Italia, se vuole annunciare Cristo alla storia moderna, con tutte le sue laceranti contraddizioni.

L’ottica con cui lavorare sarà soprattutto **l’ascolto dello Spirito santo**, con una nuova infornata di missionarietà radicale dalla base, sentendo che il sinodo non è una Parlamento cattolico né è un gioco di maggioranze con diplomazie raffinate. Ma è un evento spirituale, che ci chiede soprattutto conversione e tanta comunione, retti dalla sinodalità come stile di vita ecclesiale.

La forza starà nell’unire le due anime: **la sinodalità e i gesti di comunione**. Cioè, lo spirito e il corpo. Infatti, una sinodalità senza gesti di comunione effettiva diventa populismo. Come pure una comunione senz’anima sinodale è un cuore senza volto!

Ed il discorso è andato allora al grande Tommaso d’Aquino: unire la prudenza con il consiglio, nell’arte del discernimento, nello stile della misericordia, per leggere la realtà locale fatta consiglio reciproco, da vivere poi nell’eucarestia, come *“plebs adunata nel nome del Padre, di Figlio e dello Spirito santo”* (L.G.4).

La misericordia allora diventa inclusione di tutti, accompagnamento attento ed integrazione delle diverse componenti della chiesa locale.

È la grande fatica di ogni sinodo: includere tutti, anche i nemici e chi ci sembra non significativo.

Conclude con la **laicità**. Cioè l’attenzione alla storia, alla concretezza dei luoghi così diversi in Italia, con le loro tipicità, lo stile popolare vasto, che comprende il mondo giovanile, lo stile accademico, l’arte e la tecnologia, l’economia e la politica con l’attenzione ai media (cfr E.G 227). Tutte queste realtà così diverse vanno messe in dialogo diretto!

### Gli interventi di alcuni vescovi.

Riporto per la sua chiarezza, che è poi risultata decisiva, l’intervento del Vescovo di Milano, mons. Del Pini, che ha chiesto di distinguere bene i due termini.

**La chiarezza terminologica** infatti ora si rende necessaria, davanti alle scelte operative, tra *Sinodo e cammino sinodale*.

- **Per Sinodo** si intende allora il programma pro-



spettato dalla santa Sede, per il futuro Sinodo, che riguarderà proprio la stessa tematica sinodale, indetto per il 2023, ma che va iniziato nelle diocesi già dall’ottobre 2021. È un Sinodo dalle grandi prospettive, a cerchi concentrici: le diocesi, le nazioni, i continenti, il mondo intero. Tende a produrre un documento preciso, con scelte coraggiose e chiare, per un fecondo cambiamento di costumi.

- Il **cammino sinodale**, invece, si concentra sulle attività ordinarie, vuole rilanciare i luoghi ordinari

**“Il sinodo non è un evento, ma uno stile. Non tende a produrre documenti, ma punta sul cambiamento di stile, specie tra il clero e tra i vescovi.**

**Vuole creare una maggiore comunione, per una più feconda missione pastorale!”**



della sinodalità effettiva già in atto nelle parrocchie e nelle diocesi. Si estende al quotidiano, è interessato alla dimensione locale, affina i cuori, purifica gli animi nella fraternità e nel dialogo. Non è un evento, ma uno stile. Non tende a produrre documenti, ma punta sul cambiamento di stile, specie tra il clero e tra i vescovi. Valorizza soprattutto i consigli pastorali.

Non è una cosa in più, ma un modo diverso di vivere le cose già messe in atto, già avviate.

Vuole creare una maggiore comunione, per una più feconda missione pastorale!

E' un percorso, non un documento, nello stile delle indicazioni preziose offerte nella dalla E.G. 232!

**Il cammino sinodale è permanente; il sinodo è temporaneo!**

A questo punto ho inserito anche la nostra esperienza di sinodo della chiesa di Campobasso-Bojano, per

evidenziare che abbiamo seguito le indicazioni orientative delle cinque vie di Firenze, aggiungendovi la figura di Maria, come Madre della Consolazione nel dolore diffuso. Ed il Liber Sinodalis, nella sua bellezza grafica e cura di ogni cosa, rende in pieno questo cammino, che ruota attorno ai sei doni: **terra alleata, cuore rimotivato, casa aperta alla vita, famiglia che trasmette la fede ai figli, mete alte per i giovani, il dolore consolato in Maria Addolorata.**

Come Vescovo di una piccola arcidiocesi delle aree interne, ho pure evidenziato due priorità pastorali, che sono per noi profezia di futuro: **la pastorale rurale e la presenza nelle aree interne**, insidiate dallo spopolamento, dalla crisi identitaria e dalla crescente scristianizzazione, con la scelta necessaria delle Unità pastorali, con quel *Mai senza l'altro* che vede in Maria di Magdala l'icona dell'annuncio nella gioia del Vangelo, che pone in sinodalità la corsa diversa di Pietro e di Giovanni, verso il Risorto!

## LE SCELTE FUTURE DELLA CHIESA IN ITALIA

### 1) FAR TESORO DELLA PANDEMIA.

La pandemia ci ha molto verificato e stimolato. E' stata una profezia, un autentico segno dei tempi, per noi tutti e per la nostra Chiesa in Italia. Ora ne dobbiamo fare tesoro, per cogliere il dito di Dio, partendo dalla grande veglia del 27 marzo 2020, in piazza san Pietro, presieduta dal papa Francesco.

1. La pandemia ci ha stimolati a dare centralità **alla Relazione**, all'ascolto diretto, al valore del corpo nella sua fragilità, alla preziosità della prossimità come antidoto alla orfanità (C.V. 217).
2. Ha richiesto a tutti di **ritornare all'essenziale**, davanti al dolore e al lutto, per ripensare la nostra Teodicea e la nostra offerta di Escatologia, in una rinnovata centralità e qualità della fede.
3. Ci chiede di **essere creativi**, a livello spirituale e pastorale, senza cadere nelle lagne o nei confronti nostalgici di un tempo passato, caduco, senza aver paura di perdere potere.
4. Sentiamo che il Signore ci chiama ad inventare **linguaggi nuovi**, non inadeguati, cogliendo la diffusa attesa di felicità che si sta diffondendo, sapendola guidare, superando le tensioni limitate (legge Zan).
5. La crisi e la povertà diffusa diventino per noi, come Chiesa, religiosi e preti, una grande occasione di **nuove forme di solidarietà diffusa**.
6. Essere cioè credibili nella verità, come comunità senza trucchi, chiamando le cose con il loro nome, in un nuovo libero rapporto con la politica e con i soldi.
7. Tanta **vicinanza ai nostri preti**, specie ai parroci messi in crisi per la fragilità delle presenze domenicali, empatici nelle loro solitudini; ravvivare lo zelo dei religiosi e suore; stimolare le associazioni laicali nella testimonianza eroica nel mondo, raccogliendo gli esempi belli che in tempo di pandemia ci sono stati offerti, anche tramite le recenti significative canonizzazioni.

### 2) AVVIARE UN CAMMINO SINODALE

Perciò, raccogliendo questa lezione che ci viene dalla pandemia, in risposta alle indicazioni che ci sono state offerte da papa Francesco sul sinodo universale, la Chiesa italiana sceglie di **COMPIERE UN FECONDO CAMMINO SINODALE**, affidando ad un secondo tempo la scelta di vivere un vero e proprio Sinodo della Chiesa che è in Italia.

Come è stato scritto sopra, raccogliendo le indicazioni del Vescovo di Milano, la scelta è quella di dare valore alle realtà partecipative che sono già in atto nelle chiese locali. Rafforzare così la spiritualità e *la mens sinodale*. Essere attenti alle realtà del luogo. Non pensare ad un documento specifico, ma ad uno stile partecipativo e *comunione* da diffondere. La chiesa italiana vuole **DIVENTARE SINODO, PER POI CELEBRARE UN SINODO!** Vanno perciò valorizzati i tantissimi sinodi della Chiesa in Italia, celebrati in questi anni fecondi di benedizione. Anzi, vanno tutti valorizzati!

Questa dunque la decisione finale: *"Noi vescovi italiani decidiamo di dare avvio al CAMMINO SINODALE, affidando al Consiglio Permanente il compito di costituire e organizzare un gruppo di lavoro, con tempi e modi da suggerire, in sintonia con le indicazioni del Papa in risposta alla Nota del Sinodo universale (21.5.21), secondo le linee espresse nella carta di intenti e con le feconde riflessioni espresse in questa Assemblea CEI, che potrà essere ripetuta in Novembre 2021"*.

**Penso che questo inserto sarà prezioso per tutta la nostra Chiesa locale. Grazie a chi vorrà dialogare con me, su queste scelte, in limpido confronto.**

# PER PREPARARE INSIEME UN FUTURO PIÙ EQUO E SOSTENIBILE

Silvana Maglione

## COS'È

**A**l termine della Settimana Laudato Sì (16 – 24 maggio u.s.) è stata lanciata, dal Dicastero Vaticano per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, la LSAP (Laudato sì Action Platform). Il progetto, di azioni concrete, nasce per la realizzazione di una visione ecologica integrale della Laudato Sì. Poiché “*siamo tutti interconnessi e interdipendenti*”, per porre rimedio ai danni causati dall'abuso delle attività umane alla natura, è necessario che tutti uniscano i propri talenti, per apportare un **contributo di responsabilità**. Operiamo concretamente per cambiare il futuro, affinché diventi più giusto, più equo e sostenibile. Il percorso, in partenariato, lungo 7 anni, che prevede gruppi di lavoro tematici, consentirà alle famiglie, comunità parrocchiali e diocesane, scuole e università, ospedali, imprese, aziende agricole ed istituti religiosi di dare attuazione all'enciclica di Papa Francesco sulla **cura della casa comune (LS)**. Il cammino “*vedrà impegnate in diversi modi le nostre comunità, perché diventino totalmente sostenibili, nello spirito dell'ecologia integrale*”. Il programma operativo prevede 7 obiettivi della Laudato Sì: **la risposta al grido della Terra, l'ascolto del grido dei poveri, l'economia ecologica, l'adozione di uno stile di vita semplice, l'educazione ecologica, la spiritualità ecologica, il coinvolgimento delle comunità e l'azione partecipativa**.



Per l'utilizzo della Piattaforma è stato creato un sito web, accessibile in nove lingue ([www.laudatosi.va](http://www.laudatosi.va)).

## OBBIETTIVO: UN MOVIMENTO POPOLARE CRITICO.

Lo scopo è quello di costituire e formare **un movimento popolare critico dal basso** che s'impegni e promuova la trasformazione e sensibilizzazione delle comunità verso il bene comune, sviluppando un'interazione che educhi a condividere risorse, aiuti. Essere interdipendenti, abitanti di un unico mondo, necessita della consapevolezza di agire seguendo un unico progetto condiviso. L'ecologia integrale richiede l'impegno di camminare insieme per la realizzazione di questi obiet-

tivi. Un comitato costituito *ad hoc* guidato dal Dicastero collabora, tra gli altri, con Caritas Internationalis, il Catholic Global Climate Movement, la Rete delle ONG cattoliche, l'Unione dei Superiori religiosi di Roma, Reti ecclesiali, per preparare insieme un futuro migliore. Nel video messaggio di presentazione della Piattaforma, Papa Francesco evidenzia che le ferite inferte dall'uomo all'ecosistema, attraverso un comportamento predatorio, abbiano causato una crisi ecologica senza precedenti.

La pandemia, peraltro, ha amplificato il grido dei poveri e della natura. Da questa evidenza la necessità di impostare la nostra vita ad **un nuovo approccio ecologico** che modifichi il “nostro modo di abitare il mondo, i nostri stili di vita, la nostra relazione con le risorse della Terra e, in generale, il modo di guardare all'uomo e di vivere la vita”, attuando “**un'ecologia umana integrale**, che coinvolga non solo le questioni ambientali ma l'uomo nella sua totalità”, per ascoltare “il grido dei poveri”.

## ABBIAMO UNA RESPONSABILITÀ

Nei confronti delle nuove generazioni abbiamo una grande responsabilità. “**Che mondo vogliamo**



**Il 4 ottobre, Festa di San Francesco d'Assisi, il Santo patrono dell'ecologia. Nel mondo, oltre 2 miliardi di cristiani si riuniranno, in preghiera, intorno al tema “una casa per tutti. Rinnovare l'Oikos di Dio”**





**lasciare ai nostri bambini?** Perché il domani sia migliore per noi e per i nostri giovani occorre superare la visione egoistica del benessere, bisogna mettere le basi per un nuovo percorso di vita che contemperì l'esigenza di conservare e proteggere le risorse della terra e di goderne,

**“Durante la settimana della Laudato Sì, inoltre, è stata lanciata la petizione ‘Pianeta Sano, persone Sane’, un invito a firmare per chiedere ai governanti mondiali l’adozione di provvedimenti decisivi per risanare la casa comune”**

promuovendo una vita ecosostenibile, compatibile con il benessere sociale e dell'ecosistema. Alla globalizzazione dell'indifferenza occorre contrapporre la **globalizzazione della solidarietà** che Papa Francesco ci ricorda, essere un lessico, ancorché in disuso, ma “non una parolaccia”. I giovani, sempre più sensibili ed impegnati sulle questioni ambientali, esigono che le loro istanze siano presenti nei tavoli locali, regionali, nazionali ed internazionali, dove si discute di un mondo più giusto e delle azioni urgenti ed indifferibili per ridurre l'impatto del cambiamento climatico, che sta compromettendo irrimediabilmente il presente e il futuro di noi tutti.

#### TEMPO DEL CREATO

**Il Tempo del Creato:** il 1° settembre del 1989 è stato proclamato dal Patriarca ecumenico Dimitrios, per gli ortodossi, Giornata Mondiale di preghiera per la cura del Creato. Il Consiglio Mondiale delle Chiese lo ha prorogato al 4 ottobre, Festa di San Francesco d'Assisi, il Santo patrono dell'ecologia. Papa Francesco, infine, lo ha accolto nella Chiesa

Cattolica romana e reso ufficiale nel 2015. Durante questo periodo, nel mondo, oltre 2 miliardi di cristiani si riuniranno, in preghiera,



intorno al tema “una casa per tutti. Rinnovare l'Oikos di Dio”. E' un momento per rinnovare la relazione con il creato attraverso la celebrazione, la conversione e l'impegno concreto. Durante questo tempo, si agisce come unica famiglia nella difesa per la casa comune. “Questo tempo sia speso per appianare gli odi e le divisioni – ce ne sono tanti – sia tempo per sentirci tutti più fratelli, sia tempo di costruire e non di distruggere, prendendoci cura gli uni degli altri e del creato” (Papa Francesco). Tempo in cui sarà necessario farsi voce di chi voce non c'è l'ha: i deboli, i vulnerabili e mobilitarsi in vista della Conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità (COP 15) ad ottobre, in Cina, e quella sui cambiamenti climatici che si terrà a Glasgow a novembre (COP 26), sperando che la pandemia ne consenta la realizzazione. Sarà l'occasione per alzare la voce e chi-

**“Che mondo vogliamo lasciare ai nostri bambini? “Noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio” (LS 92) (Papa Francesco)**

dere ai governanti azioni concrete e non solo sottoscrizione di accordi e trattati o, peggio ancora, la solita passerella di politici che fanno promesse senza poi mantenerle. Durante la settimana della Laudato Sì, inoltre, è stata lanciata la peti-

zione “Pianeta Sano, persone Sane”, un invito a firmare per chiedere ai governanti mondiali l'adozione di provvedimenti decisivi per risanare la casa comune. Agire contro l'emergenza climatica e la crisi ecologica è un modo di manifestare l'impegno civile oltre che, per i cattolici, un modo concreto di vivere la fede. Responsabilizzare i cittadini, le Istituzioni, a seguire un nuovo stile di vita e comportamenti orientati alla salvaguardia del creato deve essere l'obiettivo, affinché, **unendo il mondo, si possa far fronte al cambiamento climatico.**

Quello che Papa Francesco lancia, insieme alla Piattaforma, è un appello agli uomini e alle donne di buona volontà, affinché si prendano cura “della nostra casa comune e dei fratelli e sorelle più fragili” e diventino eco-cittadini, sempre ed ovunque, per non sentirsi solo “turisti del pianeta”.



# IL PNRR NELLA PROSPETTIVA DEI CONTESTI RURALI

Angelo Belligiano\*



La recente approvazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), se osservata nella prospettiva di una piccola regione rurale come il Molise, induce inesorabilmente ad interrogarsi sul ruolo assegnato dal PNRR all'agricoltura, se lo stesso offra nuove opportunità di rigenerazione territoriale alle aree rurali e, soprattutto, se tale strumento abbia effettivamente la capacità di accelerare la ripresa economica, demografica e sociale dell'intera regione. Sebbene, come ha evidenziato Col-diretti, la parola "agricoltura" ricorra nel PNRR per ben 62 volte (e 242 volte la parola "territorio"), l'aggettivo "rurale" compare invece soltanto 17 volte, rivelando forse, come ha osservato Slow Food, un approccio eminentemente produttivista del Piano.

## UN MODELLO DI SVILUPPO PIÙ GLOBALE

Pur ritenendo condivisibile l'opportunità di un ripensamento più complessivo del modello di sviluppo, come evocato da più parti, va osservato che la crisi economica conseguente alla pandemia impone misure anticicliche urgenti ed energetiche, incompatibili con i tempi necessari alle più radicali trasformazioni economiche, culturali e sociali, sottese ad un cambio di paradigma. Il PNRR sembrerebbe comunque orientato al benessere equo e sostenibile, piuttosto che alla mera crescita economica, accogliendo sostanzialmente tutte le sfide globali di Agenda 2030, che il nostro paese ha appena cominciato ad affrontare nell'ambito della cosiddetta "transizione ecologica". Per l'agricoltura, pertanto, buona parte delle risorse del PNRR risulta

indirizzata alle energie rinnovabili e alla gestione sostenibile della risorsa idrica, da attivare attraverso contratti di filiera, potenzialmente capaci di stimolare l'innovazione tecnologica e organizzativa delle imprese. L'impostazione generale del Piano resta tuttavia fossilizzata sulle questioni dell'eco-efficienza, ovvero sulla ricerca di correttivi dell'esistente, piuttosto che su una più radicale riorganizzazione dei processi pro-

*“L'auspicio è che, pur nell'ambito dei molteplici vincoli imposti dall'Europa nella destinazione delle risorse del Piano, vi sia la sensibilità di individuare formule di investimento o soluzioni programmatiche capaci di accogliere le legittime attese di sopravvivenza anche delle più piccole comunità della regione...”*

duttivi (nonché sociali e culturali) in chiave ecologica ("eco-efficienza"), che per l'agricoltura si sarebbe potuta tradurre in una coraggiosa svolta agroecologica.

## PUNTARE SU UNA AUDACE SVOLTA AGROECOLOGICA

L'agroecologia, come è noto, si riferisce ad una diversa visione dell'agricoltura, fondata sull'organizzazione e sul potenziamento dei sistemi agroalimentari territoriali basati sulla (ri-)costruzione delle reti sociali locali. Tale approccio può offrire, soprattutto nelle aree interne, maggiori opportunità per proiettare i sistemi agro-alimentari delle stesse verso più ambiziosi traguardi, non solo ecologici, ma anche economici e sociali, utilizzando un approccio transdisciplinare e partecipativo, capace di coniugare le nuove istanze sociali con le pratiche agricole e il sapere scientifico.



**“Mirare sulla rigenerazione demografica e sociale dei piccoli borghi, anche attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale (materiale e immateriale) degli stessi, mediante la formidabile leva del turismo lento ed esperienziale”**

L'agroecologia, infatti, a differenza dell'agricoltura convenzionale, non avendo necessità di aumentare i volumi produttivi per sfruttare i rendimenti di scala per fini competitivi, può sperimentare nuove formule di agricoltura ricorrendo al prezioso patrimonio di conoscenze del mondo contadino, costituito oltre che da un ricchissimo catalogo di risorse genetiche, anche da un considerevole bagaglio di saperi taciti, fondati sulla condivisione di solidi valori comunitari, posti alla base di ogni identità territoriale. Tali specificità locali rendono uniche e infungibili le rispettive produzioni agro-alimentari, costituendo un potente vantaggio competitivo sui mercati non convenzionali o alternativi (*alternative food network*). La svolta agroecologica consentirebbe dunque una progressiva emancipazione dalle *commodities*, offrendo al contempo un'efficace risposta al pernicioso fenomeno dello *squeeze* - ovvero la lenta e progressiva riduzione dei redditi agricoli determinata dalla contem-



poranea riduzione dei prezzi dei prodotti finali e dall'aumento dei costi della produzione - che va ulteriormente aggravandosi per via dell'aumento dei prezzi delle materie prime, indotto proprio, paradossalmente, dalla nuova economia e dalle politiche anticicliche.

#### **PIÙ ATTENZIONE DEL PROGRAMMA ALLE AREE INTERNE**

L'attenzione che il Programma riserva alle aree interne non appare quindi esauriente, sebbene proprio la pandemia avesse evidenziato

l'importanza e il valore strategico delle stesse. Tuttavia, sarà la visione delle Regioni nella fase di implementazione del PNRR a fare la differenza, soprattutto se la stessa risulterà dalla virtuosa integrazione del Piano con la nuova programmazione dei fondi strutturali europei - in modo particolare del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) - e con l'esecuzione delle azioni previste nell'ambito delle politiche nazionali di sviluppo territoriale, quali la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e i Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS).

L'auspicio è quindi che, pur nell'ambito dei molteplici vincoli imposti dall'Europa nella destinazione delle risorse del PNRR, vi sia la sensibilità di individuare formule di investimento o soluzioni programmatiche capaci di accogliere le legittime attese di sopravvivenza anche delle più piccole comunità della regione, attribuendo sia maggiore centralità al settore agroalimentare, sia sostenendo le aziende agricole nel delicato processo di differenziazione e diversificazione produttiva, puntando inoltre sulla rigenerazione demografica e sociale dei piccoli borghi, anche attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale (materiale e immateriale) degli stessi, mediante la formidabile leva del turismo lento ed esperienziale.

**\*Economista agrario,  
Università del Molise**





# “UNITI NELLO SPEZZARE IL PANE MEDICINA DI IMMORTALITÀ”

Gilda Fantetti

## LA TENDA IN CITTÀ, UN SOGNO CONCRETIZZATO

Chi ha avuto nel cuore, anni a dietro, l'idea di esporre Gesù Eucarestia in una tenda, al centro della città, durante la settimana che precedeva la solennità del Corpus Domini, per ridonare a questa festa il suo nobile significato, ha capito bene la frase di Teresina! Mi è piaciuto conoscerne un po' la storia. Ascoltando Carmela, sono tornata indietro nel tempo “Il progetto della tenda nasce da una vocazione. Il Signore ha radunato persone che hanno accolto l'intenzione di Dio di dare a questa città il segno della sua presenza nel cuore della stessa. Ho confidato, con audacia, a mons. Bregantini, appena conosciuto, il mio sogno: “fare di questa città, una città Eucaristica” Lui caldamente mi rispose: “questo è anche il mio sogno”. Un tuffo al cuore, lo Spirito Santo stava per dare il via in città ad un'esperienza di Dio. Esperienza che ha richiesto grandi sforzi, che hanno portato, però, innumerevoli frutti. La tenda eucaristica! Il Signore va ringraziato per aver “usato” il nostro preziosissimo Vescovo che l'ha voluta fortemente. Tutto comincia da lì, a gloria di Dio. Il coronavirus ha ridimensionato i turni a causa delle restrizioni imposte, ma il Preziosissimo Corpo di Gesù ha occupato il posto centrale”. Eh sì, il coronavirus non ha fermato il desiderio di venire da Te, Gesù Eucarestia, come facciamo da anni, con cuore amante e adorante davanti alla grandezza del tuo amore, per dirti grazie della tua reale presenza fra noi. Restare in silenzio davanti a Te, ad occhi chiusi, riconoscenti del grande dono che sei; consegnarti tutto di noi, senza tante parole, perché Tu sai leggere i cuori e lenire la stanchezza del nostro vivere quotidiano. Questo sembra percepirsi nel cuore di chi, singolarmente o con associazioni laicali e gruppi parrocchiali, anche quest'anno si è recato presso la Chiesa della Libera dal 3 al 6 giugno, accogliendo l'invito del nostro Vescovo ad adorare Gesù nel SS. Sacramento, in attesa della solennità

del Corpus Domini. La risposta dei fedeli è stata grande. L'appuntamento quotidiano è iniziato con la

di immortalità”. Abbiamo accolto l'invito del nostro Vescovo, nella celebrazione eucaristica conclusiva,



*“Se la gente conoscesse il valore dell'Eucarestia, l'accesso alle Chiese dovrebbe essere regolato dalla forza pubblica”*

S. Teresa del B.G.

messa ed è terminata, alla sera, con la recita dei Vespri, in forma solenne, animata dai frati cappuccini, dai seminaristi e dalle suore della Diocesi. Un ringraziamento particolare va alle suore Discepole di Gesù Eucaristico che, con la loro silenziosa presenza, hanno accolto e sostenuto i gruppi durante l'adorazione.

## GIORNI DI GRAZIA E BENEDIZIONE

A suor Maria abbiamo chiesto di donarci la sua esperienza: “Giorni di grazia e di benedizione per noi Discepole di Gesù Eucaristico perché, anche quest'anno, il Centro Eucaristico Madonna della Libera, dove svolgiamo la nostra missione, è diventato “tenda eucaristica”. Una grande ricchezza e una gioia immensa ci ha fatto vivere Gesù, capace di trasformare ogni stanchezza umana. La partecipazione di tanti fratelli e sorelle ha messo in luce la fede nella reale presenza eucaristica di Gesù. Il tema scelto per l'adorazione, ci ha toccato molto: “Gesù non ci lascia soli ed è Lui il vero farmaco

di attaccarci di più all'Eucarestia farmaco di immortalità nel vivere il futuro pieno di speranza”. La santa messa del giorno della solennità del Corpus Domini, celebrata da S.E. il Vescovo, ha visto la partecipazione di tanti fedeli e del primo cittadino di Campobass. Tutto questo è stato possibile anche grazie al prezioso contributo di Nicola ed Angelo e ai tanti volontari della Pia Unione che hanno donato tempo e cuore per il Signore. A te, Gesù, mistero d'amore, una preghiera:

**“Gesù Eucarestia,  
abisso d'amore,  
oceano in cui mi immergo  
e mi ritrovo in te,  
con Maria  
e l'immenso stuolo  
degli altri figli e figlie  
dell'unico Padre.  
Io mi nutro di te,  
Gesù Eucarestia,  
fammi diventare, in te,  
pane d'amore  
offerto per l'umanità.”**

(sr N.S.)



# LA CAPACITÀ DI FERMARSI IN SILENZIO DAVANTI A DIO PER ADORARLO

Agata Salanitro

**L**e note del Canto di Comunione lentamente si spengono. Tutti i fedeli, composti, ritornano al loro banco...ma la funzione non si avvia al termine. Con gesti pacati ma solenni, Padre Antonio, il nostro parroco, sistema nell'Ostensorio una "particola" consacrata, si inginocchia, pronuncia la preghiera di rito e da così il via al momento dell'Adorazione Eucaristica settimanale. Per alcune decine di minuti i fedeli contemplan in silenzio l'Ostensorio.

Solo il movimento delle labbra fa comprendere che quel silenzio non è attesa...è preghiera muta ma intensa! Così, da circa un anno, nella mia comunità parrocchiale (di Campolieto), accogliendo l'invito del Vescovo, ogni domenica, al termine della S. Messa, ci fermiamo per un quarto d'ora in raccoglimento e preghiera davanti al Santissimo. Negli anni passati, l'"Adorazione", da noi, è stata sempre fatta in concomitanza con momenti particolari: durante la Settimana Santa, in occasione della festa di Corpus Domini, qualche volta in preparazione alla festa del Santo Patrono.

In queste casi non si era mai registrata una partecipazione massiccia della popolazione, infatti solo i fedeli più sensibili sentivano il bisogno di trattenerci in chiesa per adorare il Santissimo. Tra questi soprattutto gli anziani, in retaggio forse di antiche abitudini, testimoni sopravvissuti di una partecipazione religiosa a cui, oggi, non siamo più abituati. Così, in principio la novità ha stupito molti...l'abitudine a prolungare l'assemblea domenicale con l'adorazione non c'era, ma soprattutto non c'era nei fedeli **la capacità di fermarsi in silenzio davanti a Dio per adorarlo**. Per la maggioranza dei presenti risultava più facile trattenerci in chiesa per salmodiare in coro preghiere conosciute da sempre da pronunciare in occasione di nove devozionali oppure incontrarsi in chiesa, anche al di fuori della funzione domenicale o vespertina, per recitare il Santo Rosario.

**Il silenzio davanti a Dio era una novità che metteva soggezione!** È passato un anno e possiamo dire che oggi qualcosa è cambiato: per molti non è più sconvolgente rimanere in silenzio...silenzio che spesso mette a nudo le nostre anime davanti al Padre più di mille parole...ed è diventato riposo, sostegno, consolazione fermarsi davanti al Santissimo senza, apparentemente dire nulla, ma dicendo tutto in quel dolcissimo abbandono a Dio.

Nessuno, quasi mai, esce dalla chiesa prima del breve tempo stabilito per contemplare.

Nemmeno i bambini che prendendo esempio dagli adulti rimangono inginocchiati.

E, infine, quando le parole riprendono spazio al silenzio, tutti ci sentiamo più completi, più sereni, e ci sembra di ritornare a casa più colmi di Grazia divina.



# «ECCO QUEL CUORE CHE HA TANTO AMATO GLI UOMINI»

## Tradizione e devozione nella festa del Sacro Cuore di Gesù a Pietracatella

Michele Pasquale



**T**ra le feste cerealicole del Molise, la meno conosciuta è certamente quella che si svolge a Pietracatella nel mese di giugno per le celebrazioni in onore del Cuore Sacratissimo di Gesù.

Un tempo anche altre feste erano legate all'offerta del grano al santo, ma il tema del frumento nel culto al Sacro Cuore, sin dall'inizio, assunse una connotazione propria. Legate al simbolismo cristiano dell'Eucaristia e dell'offerta vegetale, le dinamiche della festa hanno, da sempre, avuto una connotazione rurale.

Nel 1944, aveva dato inizio alla sua attività pastorale in paese don Pietro Carriera (1885-1971). La guerra non era ancora giunta al termine, era un periodo nel quale si viveva in mestizia e in stato di povertà. L'istituzione della festa maturò dunque in un contesto religioso molto particolare:

le parole d'ordine erano quelle del consolare e del rassicurare. Don Pietro, coadiuvato da Pellegrino Giuliani (1911-1984), si adoperò per l'organizzazione della prima festa e la raccolta dei fondi necessari per l'acquisto della statua del Sacro Cuore, grande e di buona fattura.

Il primo anno, si celebrò la sola festa religiosa. Negli anni successivi, fu introdotta la raccolta dei covoni di grano, donati da famiglie devote. La solennità del Sacro Cuore si poneva in un momento liminare del ciclo agricolo, cioè sul finire della mietitura, è facile intuire che il dono del frumento, nel rituale della festa, non fosse solo un modo di offerta, ma un modo di vivere la fede, un atto di riconoscenza per i frutti della terra. Nella più antica formulazione dei riti e del corteo processionale, era stato predisposto un preciso schema.

***“La solennità del Sacro Cuore si poneva in un momento liminare del ciclo agricolo, cioè sul finire della mietitura, è facile intuire che il dono del frumento, nel rituale della festa, non fosse solo un modo di offerta, ma un modo di vivere la fede, un atto di riconoscenza per i frutti della terra”***

Aprivano la processione due file di bambine e ragazze dette Verginelle, dodici delle quali erano state scelte per la recita delle Promesse. Le dodici promesse del Sacro Cuore, derivate dai messaggi che Gesù consegnò a



## IL FUOCO E IL GRANO



Santa Margherita Alacoque, venivano proclamate dalle ragazze, in un momento di sosta della processione, da un balcone, riccamente addobbato. Seguiva il corteo, portata a spalla dalle verginelle più grandi, l'allegoria del SS. Sacramento, una figurazione in latta rivestita di stoffe, composta da un calice sormontato da un'ostia con il monogramma JHS. L'offerta frumentaria invece, inserita prima come questua, ebbe negli anni forme differenti.

Il grano donato veniva condotto in processione attraverso animali da soma, caricati dei covoni nei basti o nelle bigonce. Alla sfilata partecipavano anche le traglie con i covoni, ovvero le tregge, trainate da buoi. L'adattamento della traglia a carro allegorico si ebbe con lo sviluppo della parte alta di essa e con l'intro-

duzione di elementi decorativi al di sopra dei covoni. Le prime traglie addobbate con festoni di trecce di grano, ricalcavano i baldacchini processionali delle statue dei santi. Nel tempo furono ideate nuove figure, sempre realizzate con le spighe di grano ma composte su più registri, ai festoni furono infatti aggiunte: girandole, mannelli di grano e soprattutto raffigurazioni cuoriformi, legate con colorati nastri serici e ornate di rose, fiori recisi o di carta velina.

Successivamente sostituito da statuette e santini devozionali. Alla festa agraria prendevano parte anche ragazze abbigliate con il costume tra-

dizionale: le pacchiane. Nell'accompagnare la processione, le bambine più piccole recavano in mano mannelli di grano, portati in omaggio al Sacro Cuore, mentre le ragazze recavano canestre di vimini o tine di rame ricolme di spighe.

L'apertura verso nuove modalità di utilizzo della spiga di grano, portò all'inserimento nel corteo delle traglie di carri riproducenti elementi simbolo del paese o composizioni di fantasia. I nuovi carri raffiguravano le bellezze artistiche del borgo, mentre l'aspetto ludico era rappresentato dalla realizzazione di soggetti insoliti, non legati alla devozione.

Un'usanza ormai perduta, ma rimasta viva nella memoria di molti, era quella di accendere, nel giorno dedicato al Sacro Cuore, falò votivi. Questo rituale, in tempi passati, veniva praticato anche nella solennità del Corpus Domini. L'uso culturale del fuoco era strettamente legato all'offerta cerealicola e al ciclo dei lavori agricoli. L'accensione dei falò anche nelle contrade, diveniva un rituale di protezione dallo stesso fuoco che avrebbe potuto distruggere il frutto di un intero anno di fatiche. Non di rado infatti, lo svilupparsi di incendi nelle aie provocava la devastazione totale di grandi biche di covoni radunati per la trebbiatura.





# PARTE IL PIANO SCUOLA ESTATE 2021

## Le Linee Progettuali e Operative di alcune scuole molisane

Mariarosaria Di Renzo



Com'è noto, il periodo della pandemia ha accresciuto la distanza tra le persone. Gli studenti sono stati sicuramente quelli che hanno maggiormente risentito di questa fase oscura e faticosa. Il Ministero della Pubblica Istruzione, con una circolare del 27 aprile 2021, ha emanato un bando denominato Piano Scuola Estate 2021, per la realizzazione di progetti finalizzati al potenziamento dell'apprendimento e a favorire la socialità. Tra scuole molisane che hanno aderito al Piano Estate vi sono l'Istituto Tecnico per il settore tecnologico "G. Marconi" e l'Istituto comprensivo "D'Ovidio", entrambi di Campobasso. Dalle informazioni ricevute dalla dirigente scolastica prof.ssa Adelaide Villa e dalla sua collaboratrice prof.ssa Annalisa Gaddi, l'istituto Marconi ha svolto dapprima un'indagine preliminare chiedendo l'adesione agli alunni e agli insegnanti, dato che la partecipazione ai progetti è su base volontaria. La risposta è stata soddisfacente, hanno aderito infatti 482 studenti su 753 iscritti alle

classi terze e quarte nonché 31 docenti, pari al 20% del personale operante nella scuola. Alla D'Ovidio il dirigente Prof. Luigi Confessore si aspetta un'ampia partecipazione di studenti, dati gli interessanti progetti organizzati.

### PROGETTI

Le attività che il Marconi intende porre in essere nel periodo tra il 9 giugno e il 9 luglio, prevedono laboratori tecnici avanzati, attività teatrali, laboratori di lingua inglese e arti grafiche, (potrebbero essere realizzati dei murales all'interno della scuola), o anche la progettazione di percorsi naturalistici nel territorio molisano, tanto ricco di posti meravigliosi, ma poco conosciuti dagli stessi residenti. Altre attività riguarderebbero lo sport, a cui gli studenti hanno dovuto rinunciare per un lungo periodo, dato che era vietato frequentare le palestre e tutti gli impianti sportivi erano chiusi al pubblico. A questo scopo, si stanno definendo le convenzioni con enti esterni all'istituto, i quali posseggono spazi sicuramente più adeguati per il

loro svolgimento. Per quanto concerne i laboratori tecnici nello specifico, la scuola ha previsto corsi di fotografia, di imprenditorialità, di making, di PLC (Programmable Logic Controller), di CAD 3D (Computer Aided Design), utiliz-

***“Progettazione di percorsi naturalistici nel territorio molisano, tanto ricco di posti meravigliosi, ma poco conosciuti dagli stessi residenti”***

zando le attrezzature avanzate in dotazione all'istituto stesso, come taglio laser, stampanti e scanner 3D; è prevista anche la costruzione di un androide con l'ausilio di macchinari disponibili nelle diverse aree. Alla D'Ovidio sono stati organizzati 4 moduli per la scuola primaria e 7 per quella secondaria, da svolgersi a partire dalla seconda metà di giugno per terminare a metà luglio. Riguardo alla primaria, le attività sono di carattere sportivo (rugby e badminton) - da svolgersi





al vecchio stadio Romagnoli - attivando convenzioni con enti esterni alla scuola; poi laboratori creativo-manipolativi, finalizzati alla realizzazione di oggetti utilizzando materiali di risulta. Infine c'è la STEAM (Science Technology Engineering Art Mathematics), ovvero un metodo di apprendimento interdisciplinare sviluppato con l'obiettivo di avvicinare gli studenti di ogni provenienza sociale alle discipline matematiche e scientifiche. Questa metodologia di robotica educativa permette agli

alunni di sviluppare ulteriormente le capacità manipolative e di lavorare in gruppo. Per quanto concerne la scuola secondaria, i progetti da realizzare riguardano attività sportive, come la pole dance, il teatro, la costruzione di una web radio; tutte attività supervisionate da docenti operanti nella scuola. In più sono previsti laboratori di italiano, matematica e inglese.

#### FINALITÀ

L'istituto Marconi intende operare nel suo peculiare assetto di scuo-

***“Il Piano estivo, scaturito da una situazione di emergenza, potrebbe essere replicato anche in futuro, per costituire quel ponte formativo di cui la scuola deve farsi promotrice”***

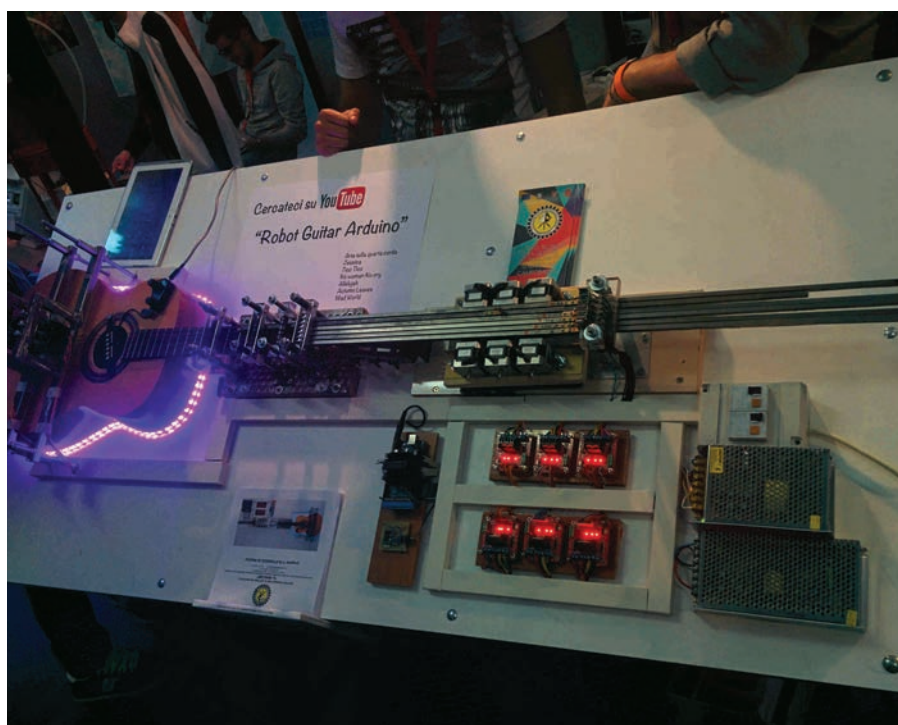
la-laboratorio, impostazione che ha cercato di mantenere anche in didattica a distanza, con grande sforzo sia da parte degli alunni che dei docenti, in quanto l'obiettivo è stato sempre quello di conservare un legame tra studenti e scuola e far pesare il meno possibile la distanza forzata. Lo spirito dei dirigenti è: coinvolgere gli studenti in attività che permettano loro di ritrovare quella socialità sacrificata durante la Dad; permettere di trascorrere del tempo all'aria aperta, cosa che è mancata quasi del tutto durante il periodo scolastico; ricucire i rapporti umani in termini di socializzazione e di confronto con i loro propri coetanei e con i docenti.

#### FONDI

Per la realizzazione dei progetti inerenti il Piano estivo, l'istituto Marconi attingerà, per una parte, a fondi già in possesso della scuola, da integrare con finanziamenti derivanti dalla partecipazione a bandi della regione Molise e con fondi PON, così come previsto dallo stesso piano. L'istituto D'Ovidio utilizzerà fondi PON e finanziamenti statali previsti dal cosiddetto decreto sostegno.

#### CONCLUSIONI

Questa opportunità offerta dal Ministero, nonostante il ritardo con cui è stata proposta alle scuole italiane, permette di recuperare quanto è mancato, in termini di vicinanza e presenza. I dirigenti, con impegno e spirito di sacrificio, si stanno adoperando per cogliere questa occasione. Hanno captato la sofferenza dei ragazzi predisponendo attività che possano ridare il respiro e la libertà a cui hanno dovuto rinunciare, loro malgrado, durante il lockdown. Tale modello, scaturito da una situazione di emergenza, potrebbe essere replicato anche in futuro, per costituire quel ponte formativo di cui la scuola deve farsi promotrice.





## IL FRUTTO DI UN PELLEGRINAGGIO

# “GIOIA PIENA, FESTIVAL DEI GIOVANI” A PETRELLA TIFERNINA

**Don Donato Colacicco**

**DOVE COME E PERCHÈ**

**NASCE L'INIZIATIVA, LA STORIA**

**N**asce nel 2016 in un paese del Molise, Petrella Tifernina, attraverso la intuizione di don Domenico Di Franco e don Donato Colacicco a seguito di un pellegrinaggio di giovani fatto al festival dei Giovani a Medjugorje. Nasce dalla felice fusione del carisma di accoglienza delle famiglie del paese, tipico di tutto il territorio molisano, con la bellezza dei territori avvolti da una coltre di benessere spirituale psico-fisico vissuta e protetta dalle tradizioni antiche, sane e ancora vive nel cuore della gente del luogo e dal preziosissimo tutoraggio della Associazione Internazionale di Nuovi Orizzonti con il beneplacito delle autorità del luogo, sia temporali che ecclesiastiche. L'esperienza meravigliosa dell'accoglienza delle famiglie, le grida gioiose dei ragazzi liberi di giocare per strada come un tempo porta una guarigione spirituale nel cuore di chi arriva in questo piccolo paese liberandolo da ferite ataviche facendogli vivere una gioia mai sperimentata sino ad allora, una “Gioia Piena”, appunto.

I nostri sacerdoti Don Domenico e don Donato, insieme agli abitanti del posto, alle autorità ecclesiastiche e temporali del luogo, alla Associazione Nuovi Orizzonti, consapevoli dell'enorme potenzialità del territorio geografico-spirituale-sociale, hanno pensato di far qualcosa per i giovani di questo tempo che non hanno più la Grazia di vivere queste meraviglie e che per soddisfare il loro lecito desiderio di essere amati, sconfinano in paradisi artificiali che si rivelano trappole infernali (droga, alcol, prostituzione, criminalità, emarginazione etc.).

Nasce così l'idea un pò pazza di un festival dei giovani, con il desiderio che ragazzi di tutta l'Italia potessero confluire in questo piccolo Borgo del Molise per poter vivere questa Gioia che il mondo con tutti i suoi soldi, potere, successo, sembra aver smarrito.

In questo festival si è creato un programma che ha donato un benessere psico, fisico, spirituale tale che ha

portato i giovani a raggiungere un equilibrio, una gioia, una conoscenza di se stessi mai avuta.

**CELEBRARE LA BELLEZZA**

**DELLA DIVERSITÀ NELL'UNITÀ**

Il programma del festival viene strutturato attingendo dalla tipicità dei luoghi, dal carisma delle famiglie, dal cammino formativo di Nuovi Orizzonti, dal carisma di tutti i movimenti, formatori, personaggi pubblici della società che hanno aderito e partecipato ed in maniera particolare attingendo dal festival dei Giovani di Medjugorje fonte principale della origine di Gioia Piena. La bellezza della gratuità degli incontri di famiglie che hanno ospitato gratuitamente, di escursioni nei luoghi meravigliosi del Molise, la partecipazione a workshop con professori, maestri nel loro campo, ha permesso ai ragazzi di sentirsi amati e motivati. Come il tepore del sole scalda i boccioli dei fiori incoraggiandoli ad aprirsi manifestando il proprio profumo, così i ragazzi sentendosi amati, acquisiscono fiducia in se stessi manifestando i loro talenti messi da parte perché disistimati, realizzando il desiderio di pienezza insito in loro. I ragazzi, tornati a vi-

vere sperimentando nei workshop i loro talenti ottenendo guarigioni che normalmente terapie psicologiche riescono a sortire dopo anni. Dalla meravigliosa esperienza di cinque anni di “Gioia Piena Festival dei Giovani”, dal desiderio dei giovani partecipanti da tutta Italia, dalla necessità di fornire una risposta alle domande esistenziali dei giovani di accogliere il loro grido nasce la struttura residenziale di Accoglienza Gioia Piena.

**DA SOLI SI CORRE,  
INSIEME SI VA LONTANO**

La bellezza della comunione sacerdotale mette insieme nel progetto Gioia Piena cinque sacerdoti della diocesi di Boiano-Campobasso: don Domenico Di Franco, don Giuseppe Romano, don Nicola Maio, don Franco D'Onofrio, don Donato Colacicco e con la supervisione del caro vescovo padre GianCarlo Bregantini e della meravigliosa collaborazione dei sindaci i Castellino del Biferno Enrico Fratangelo e di Petrella Tifernina Alessandro Amoroso, realizzano la associazione di promozione sociale (Aps) Gioia Piena .Gv15,9-11 un cuore pronto all'accoglienza.





# IL BELLO DEVE ANCORA ARRIVARE

## *A Bojano secondo stop consecutivo, causa Covid, per l'iniziativa estiva dell'Oratorio nata nel 2005 a favore dei ragazzi*

**Gli animatori dell'oratorio "don Stefano Gorzegno"**

**ESPERIENZA POSITIVA.**

Ogni anno, durante il periodo estivo, l'Oratorio "don Stefano Gorzegno" in Bojano organizza l'Estate Ragazzi: un momento particolarmente atteso da tutti i ragazzi della nostra comunità cittadina. Ma, purtroppo, l'anno scorso, e penso anche quest'anno, dovremo rinunciare a queste due settimane di for-

A caratterizzare ogni anno l'Estate Ragazzi la scelta del tema, dell'inno e dello slogan, che hanno accompagnato i giorni con la formazione religiosa e umana degli animatori la mattina e nel pomeriggio dei ragazzi. Formazione religiosa, attività di svago e preparazione per la dedizione al prossimo. Anche il momento delle attività di gioco, sempre finalizzato a condurre i ragazzi alla cooperazione, all'integrazione e soprattutto a sapersi

agli animatori di riflettere su alcune tematiche particolari che la realtà del Covid ci ha posto dinanzi agli occhi: il valore della vita, il prendersi cura del prossimo, l'uso della propria libertà, il valore delle scelte, il rispetto delle regole. Parlare oggi della nostra realtà estiva dell'Estate Ragazzi ci mette nel cuore tanta nostalgia ma, allo stesso tempo, apre spiragli di speranza e di luce: il bello deve ancora venire.

***"Sotto la spinta dei padri Salesiani i ragazzi bojanesi, unitamente agli animatori, ogni anno trascorrono due settimane del periodo estivo insieme, vivendo una esperienza unica con escursioni per apprezzare le bellezze del territorio. La pandemia ha momentaneamente bloccato il progetto"***



mazione, fraternità, giochi, escursioni e approfondimenti.

L'Estate Ragazzi è partita qui a Bojano già nel 2005 con l'aiuto di Sr Franceschina (Salesiana) e poi di Sr Margherita (Dorotea). Nel 2010 questa esperienza estiva si è trasformata e rinnovata attraverso l'ondata entusiasmante dei Padri Salesiani, incoraggiati e sostenuti dal nostro vescovo P. Giancarlo. Dopo aver imparato lo stile e incarnato le dinamiche, siamo partiti con una nuova veste di Estate Ragazzi in Oratorio.

Non più una settimana ma ne abbiamo aggiunta un'altra, inserendo giornate di escursioni per conoscere, apprezzare e vivere le bellezze del nostro territorio.

fare carico dei più deboli, è stato il punto di forza e di luce delle nostre esperienze dell'Estate Ragazzi: ogni anno diverse, particolari e straordinarie. "Sotto la spinta dei padri Salesiani i ragazzi bojanesi, unitamente agli animatori, ogni anno trascorrono due settimane del periodo estivo insieme, vivendo una esperienza unica con escursioni per apprezzare le bellezze del territorio. La pandemia ha momentaneamente bloccato il progetto" L'anno scorso (come pensiamo accadrà anche quest'anno) a causa del Covid non abbiamo vissuto le due settimane con i ragazzi ma solo con il gruppo animatori. Anche questa esperienza è stata molto positiva perché ha permesso



# “CON LA CULTURA NON SI MANGIA” OVVERO SPENDERE O ACCULTURARSI?

Silvana Maglione

## LA RIPRESA DEI LAVORI

Superata la querelle giudiziaria, durata oltre due anni, tra la famiglia Di Biase, proprietaria dell'ex capannone di via Gazzani, a Campobasso (in passato autorimessa dell'ex Sam – società Autotrasporti del Molise – ed ex Enel, ed in tempi più lontani, utilizzato quale deposito dei mezzi delle truppe canadesi presenti in città durante la seconda guerra mondiale e definito il “Truck Poll”) e la Sovrintendenza, i lavori di ricostruzione dell'edificio sembrano poter riprendere, con buona pace dell'anima di molti cittadini che mal tolleravano, in pieno centro città, lo scempio lasciato dalla demolizione del vecchio edificio, ancorché fatiscente e pericolante, condizioni che ne hanno determinato il crollo, il 26 gennaio 2019, per fortuna senza conseguenze per i numerosi passanti. Il contenzioso giudiziario era nato a seguito della presentazione di un progetto di demolizione e ricostruzione, con destinazione commerciale, dell'edificio da parte dei proprietari, all'ente comunale.

## RICOSTRUZIONE CONDIZIONATA

Il Ministero dei Beni e delle attività culturali e la Sovrintendenza avevano posto il vincolo storico - architettonico sull'edificio, in quanto lo stesso, datato oltre cento anni, poteva essere considerato “uno degli esempi più significativi della regione di archeologia industriale” e, pertanto, la ricostruzione doveva avvenire mantenendone l'originale costruzione. A seguito della presentazione di un nuovo progetto, pare che la Soprintendenza abbia espresso parere favorevole condizionato alla fedele ricostruzione dell'originale. Voci di corridoio dicono che l'edificio ricostruito ospiterà un nuovo supermercato. Al di là del giudizio positivo sulla riqualificazione che ne deriva all'area interessata dalla ricostruzione dell'edificio, qualche considerazione ritengo di doverla fare, anche per giustificare il titolo di questa riflessione.

## CON LA CULTURA NON SI MANGIA

21 è il numero dei centri commerciali



***“Il patrimonio culturale è un patrimonio composto di elementi materiali ma anche immateriali, perché la dimensione intangibile della cultura, fatta di tradizioni, di conoscenze tramandate, di prassi è strettamente collegato al patrimonio tangibile ed altrettanto importante”***

(Paola Dibini)

e supermercati presenti in città, forse troppi per una popolazione di quasi 50mila abitanti. Guardando l'offerta culturale, invece, rilevo che la presenza dei centri di lettura ovvero biblioteche, se si esclude quella dell'Università e la Bibliomediateca di via Roma, non presenti scelta.

## LA BIBLIOTECA CHIUSA PER “INCOMPETENZA”

C'era una volta l'indimenticabile Biblioteca provinciale Pasquale Albino, istituita nel 1861, ma solo dal 1882 ebbe, attraverso una donazione di un fondo librario, da parte dell'avvocato Albino, da cui deriva il nome, una vera crescita. La sua storia ha, come tutte le storie, momenti di glorie e momenti di oblio. Per chi come me ha qualche anno, la stessa ha rappre-

sentato un luogo di incontro e di crescita culturale, attesa, peraltro, la grande quantità di testi giuridici (molti dei quali di autori molisani), di statistica, di archeologia, di storia, e di diverse altre aree tematiche, di grande pregio, disponibili alla consultazione ed al prestito, allo stato non fruibili. Vari ed importanti i fondi librari. Nel 1993 la Biblioteca Albino ha una nuova sede in via d'Amato.

Luogo d'incontro, di eventi, di convegni, di crescita, di fruizione dei servizi per l'intero territorio, spazio democratico a disposizione di tutti, una “infrastruttura culturale d'eccellenza” ha chiuso i battenti da oltre quattro anni, nonostante le tante manifestazioni a sostegno.

## LA CULTURA È “PORTATRICE SANA DI RICCHEZZA”.

Con la chiusura della Biblioteca, per “incompetenza” si è chiusa anche per alcuni operatori l'unica opportunità lavorativa. Inoltre, si è spezzato il forte legame dell'Istituzione con il territorio, costruito con anni di pregevole lavoro da parte degli operatori. Sorvolo sulle notorie vicende amministrative di passaggio, per legge, delle competenze dalla Provincia, alla Regione ed infine al Mibac e sulle motivazioni di scelte politiche, a mio avviso, miopi, di non tutelare un'istituzione memoria e storia della nostra Regione.

## “IL MOLISE NON ESISTE”.

La storia è memoria, tradizione, luoghi di cultura, e se la memoria non mi inganna, di storia e memoria ne abbiamo davvero poca se a fronte dell'incremento dell'offerta culturale si predilige la scelta di una maggiore offerta commerciale. Allora, perché meravigliarsi se i nostri giovani scelgono di abbandonare la terra d'origine e costruire il futuro altrove?

Perché, dunque, soffrire di provincialismo e risentirsi se in giro si dice che “il Molise non esiste”.

Forse non si riferiscono alle tante bellezze naturali, davvero uniche, ma alla mancanza di visione prospettica che non contempla la cultura quale area attrattiva di crescita e di ricchezza.



# ROCCO E I SUOI "FRATELLI" MAIALINI IN VITA GRAZIE AL PROSSIMO

## Una azienda agrituristica di Carpinone si salva solo per il fattivo intervento di privati. Assenti le istituzioni

Lucia Sammartino

### DEDIZIONE, IMPEGNO E SUDORE, IN ATTESA DEL RISTORO

Questa è una storia di distanza e di vicinanza, di Istituzioni troppo spesso lontane dai bisogni e di 'perfetti sconosciuti' che invece diventano pilastri ai quali aggrapparsi.

È la storia di Rocco e dei suoi 70 maialini di cinta senese, allevati allo stato semibrado nei boschi che circondano Carpinone.

Rocco Tamasi è titolare di una azienda agrituristica, messa su con tanto sudore e fatica. Con l'impegno quotidiano - che non conosce ferie né malattia - e con quello economico. Si prende cura del suo allevamento

**“Voglio ringraziare, davvero, chi non ha fatto nulla in questi mesi così difficili mentre avrebbe dovuto, per responsabilità politica e istituzionale”**

di maiali e ha patito duramente gli effetti collaterali del *lockdown*. L'impossibilità di poter lavorare con la sua azienda, le difficoltà economiche conseguenti che si abbattano sulla capacità di cura dell'allevamento. Un circolo vizioso: se non guadagni non puoi provvedere alle necessità dell'allevamento che è poi la fonte di sostentamento.

Rocco ha chiesto supporto, la sua voce è rimasta inascoltata.

«Voglio ringraziare, davvero, chi non ha fatto nulla in questi mesi così difficili mentre avrebbe dovuto, per responsabilità politica e istituzionale» racconta, senza alcun filtro, con la voce ferma.

Aspetta ancora che vengano erogati i ristori, al momento fermi all'Agenzia delle Entrate di Roma. Una cifra irrisoria - le chiama "briciole, che



quando arriveranno sarà davvero troppo tardi” - che non basterà a fronteggiare le necessità dell'allevamento di cui è proprietario. I suoi 70 maialini neri, dal pelo lucido con una striscia bianca - la cinta appunto - intorno al collo che caratterizza la più importante razza suina toscana.

### ALLEVAMENTO DI SUINI DI CINTA SENESE

Una eccellenza che lui ha portato in Molise e che cura con dedizione e tanto sacrificio. Un prodotto di nicchia, di alta qualità, una razza suina riconosciuta Dop dalla commissione europea nel 2012. Allevamento rigorosamente all'aperto, allo stato brado o semibrado con la possibilità quindi per gli animali di muoversi liberamente nei boschi a cespuglio basso. La cinta senese è una carne pregiata, magra e saporita. Ed l'alimentazione degli esemplari dell'allevamento è quello che fa la differenza.

«Dal bando regionale che riguardava i finanziamenti a fondo perduto

per l'emergenza Covid sono stato escluso. Assurdo - commenta - quei fondi erano destinati soltanto ad allevamenti bovini, ovocaprini o bufalini. L'allevamento dei maiali è rimasto fuori, un bando discriminatorio, non possono mica esistere queste differenze». E così Rocco ha dovuto fare *di necessità virtù*: ha fatto fronte alle necessità dell'allevamento facendo l'impossibile. E gli alleati in questa guerra quotidiana non sono state le Istituzioni ma tante persone - alcune conosciute, molte altre no - che lo hanno aiutato con fatti concreti, senza troppe chiacchiere.

Ha allertato l'assessorato regionale all'Agricoltura, poi, ognuna per le proprie competenze, la Prefettura e la Protezione Civile.

Qualche telefonata poco prima di Pasqua, poi il silenzio. Nemmeno un confronto sul problema. «Se siamo in un periodo di emergenza, come è accaduto anche in altre terribili occasioni, c'è bisogno di interventi straordinari come quelli di cui avevo bisogno io e come me tanti altri imprenditori - racconta Rocco -, anche questo è stato un terremoto. Invisibile agli occhi, ma che ha spazzato via vite, sogni, fatica, attività imprenditoriali”.

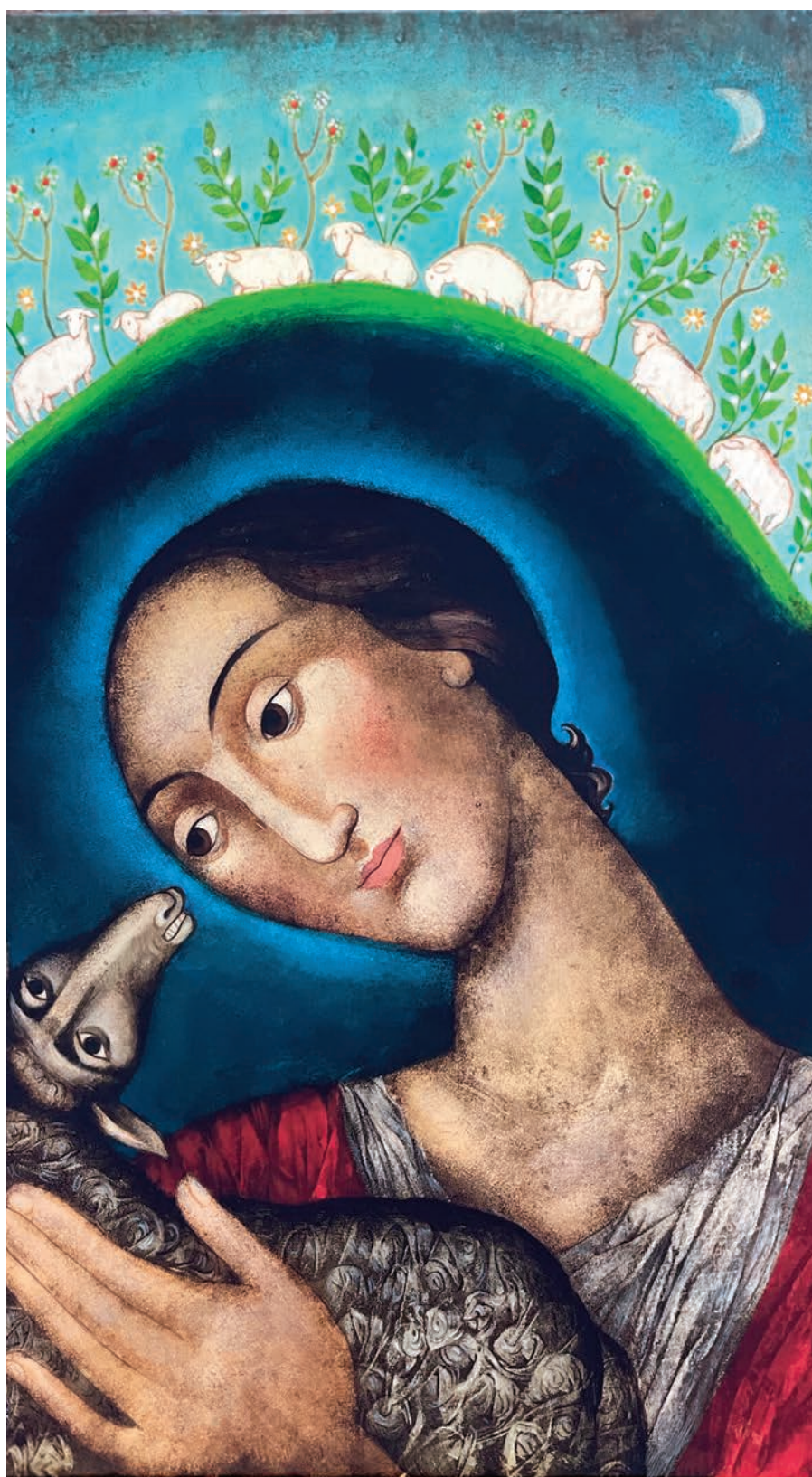
Rocco non si è perso d'animo e ha trovato sulla propria strada in salita alcuni 'angeli' che lo hanno accompagnato. Gli aiuti - senza chiedere nulla in cambio - dei fornitori di Campobasso che hanno portato quintali di mangime e bancali di patate per supportare l'alimentazione dei maialini.

### AIUTI SOLO DA SCONOSCIUTI

Da Roma, da Torino e dalla Germania alcuni 'perfetti sconosciuti' hanno inviato denaro per aiutarlo a non fermare le attività. «Ho invitato tutti qui, saranno ospiti del mio chalet. Non posso dimenticare la vicinanza, l'aiuto che mi hanno offerto senza chiedere null'altro di sapere quello di cui avevo bisogno».



# LA VERGOGNA GUARITRICE PER UNA NUOVA SINTESI DI RISVEGLIO ECCLESIALE



È arrivata dopo una sola settimana la risposta del Papa al cardinale di Monaco, Reinhard Marx, il quale aveva presentato la sua rinuncia all'ufficio di arcivescovo di Monaco e Frisinga, motivandola con la preoccupazione riguardo al futuro della Chiesa e con la sofferenza per le ferite dello scandalo degli abusi sessuali, commessi da alcuni rappresentanti della Chiesa, a partire dal 2010. Una catastrofe che il card. Marx definisce "fallimento istituzionale", che richiede un processo di autentica riforma di tutta la Chiesa, non solo in Germania, dove, ricordiamo, è in corso, da marzo 2019, il Sinodo su temi decisivi per come *autorità; poteri; morale sessuale; vita presbiterale; donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa*. Il primato di ogni cambiamento resta quello dell'Evangelizzazione, perché la fedeltà della Chiesa alla propria vocazione è il vero camminare con Cristo.

*«Caro fratello, prima di tutto grazie per il tuo coraggio. È un coraggio cristiano che non teme la croce, non teme di umiliarsi di fronte alla tremenda realtà del peccato. Così ha fatto il Signore (Fil 2, 5-8). È una grazia che il Signore ti ha dato e vedo che tu la vuoi accettare e custodire perché dia frutto. Grazie. Mi dici che stai attraversando un momento di crisi, e non solo tu, ma anche la Chiesa in Germania lo sta vivendo. **Tutta la Chiesa sta in crisi a causa della questione degli abusi**; ancora di più, la Chiesa oggi non può compiere un passo avanti senza accettare questa crisi.*

*La politica dello struzzo non porta a niente, e la crisi deve essere accettata a partire dalla nostra fede pasquale. I sociologismi, gli psicologismi, non servono. Accettare la crisi, personale e comunitaria, è l'unico cammino fecondo perché da una crisi non si esce da soli ma in comunità, e inoltre dobbiamo tener conto che da una crisi si esce o migliori o peggiori, ma mai uguali<sup>[1]</sup>.*



**“Accettare la crisi, personale e comunitaria, è l'unico cammino fecondo perché da una crisi non si esce da soli ma in comunità, e inoltre dobbiamo tener conto che da una crisi si esce o migliori o peggiori, ma mai uguali”**

Mi dici che dallo scorso anno stai riflettendo: ti sei messo in cammino, ricercando la volontà di Dio con la decisione di accettarla qualunque essa sia. **Sono d'accordo con te nel definire catastrofe la triste storia degli abusi sessuali e il modo di affrontarlo che ha adottato la Chiesa fino a poco tempo fa.** Rendersi conto di questa ipocrisia nel modo di vivere la fede è una grazia, è un primo passo che dobbiamo compiere. Dobbiamo farci carico della storia, sia personalmente sia comunitariamente.

Non si può rimanere indifferenti dinanzi a questo crimine. Accettarlo presuppone entrare in crisi.

Non tutti vogliono accettare questa realtà, ma è l'unico cammino, perché fare “propositi” di cambiamento di vita senza “mettere la carne sulla brace” non porta a nulla.

Le realtà personali, sociali e storiche sono concrete e non devono accettarsi con idee; perché le idee si discutono (ed è bene che sia così), ma la realtà deve essere sempre accettata ed esaminata. È vero che le situazioni storiche devono essere interpretate con l'ermeneutica dell'epoca in cui sono avvenute, ma questo non ci esime dal farcene carico e dall'accettarle come storia del “peccato che ci assedia”. Pertanto, a mio giudizio, ogni Vescovo della Chiesa deve accettarlo e domandarsi: che devo fare di fronte a questa catastrofe? Il “mea culpa” davanti a tanti errori storici

**“È urgente ‘esaminare’ questa realtà degli abusi e di come ha proceduto la Chiesa, e lasciare che lo Spirito ci conduca al deserto della desolazione, alla croce e alla resurrezione”**

del passato lo abbiamo fatto più di una volta dinanzi a molte situazioni anche se non abbiamo partecipato di persona a quella congiuntura storica. E questo stesso atteggiamento ci viene chiesto oggi. Ci viene chiesta una riforma, che – in questo caso – non consiste in parole, ma in atteggiamenti che abbiano il coraggio di entrare in crisi, di accettare la realtà qualunque sia la conseguenza. **E ogni riforma comincia da se stessi.** La riforma nella Chiesa l'hanno fatto uomini e donne che non hanno avuto paura di entrare in crisi e lasciarsi riformare dal Signore. È l'unico cammino, altrimenti non saremo altro che “ideologi di riforme” che non mettono in gioco la propria carne. Il Signore non ha mai accettato di fare “la riforma” (mi si permetta l'espressione) né con il progetto fariseo, né con quello saduceo o zelota o esseno. Ma l'ha fatta con la sua vita, con la sua storia, con la sua carne sulla croce. E questo è il cammino, quello che tu, caro fratello,

**“È il cammino dello Spirito quello che dobbiamo seguire, e il punto di partenza è la confessione umile: ci siamo sbagliati, abbiamo peccato”**

accetti nel presentare la rinuncia. Dici bene nella tua lettera che **seppellire il passato non ci porta a nulla.**

I silenzi, le omissioni, il dare troppo peso al prestigio delle istituzioni conducono solo al fallimento personale e storico, e ci portano a vivere con il peso di “avere scheletri nell'armadio”, come recita il detto.

È urgente “esaminare” questa realtà degli abusi e di come ha proceduto la Chiesa, e lasciare che lo Spirito ci conduca al deserto della desolazione, alla croce e alla resurrezione. È il cammino dello Spirito quello che dobbiamo seguire, e il punto di partenza è la confessione umile: ci siamo sbagliati, abbiamo peccato. Non ci salveranno le inchieste né il potere delle istituzioni.

Non ci salverà il prestigio della nostra Chiesa che tende a dissimulare i suoi peccati; non ci salverà né il potere del denaro né l'opinione dei media (tante volte siamo troppo dipendenti da questi). Ci salverà la

**“Vorrei dedicare gli anni futuri del mio servizio in maniera più intensa alla cura pastorale e impegnarmi per un rinnovamento spirituale della Chiesa”**

porta dell'Unico che può farlo e confessare la nostra nudità: “Ho peccato”, “abbiamo peccato”... e piangere e balbettare come possiamo quell’“allontanati da me che sono un peccatore”, eredità che il primo Papa ha lasciato ai Papi e ai Vescovi della Chiesa. E allora sentiremo quella vergogna guaritrice che apre le porte alla compassione e alla tenerezza del Signore che ci è sempre vicino. **Come Chiesa dobbiamo chiedere la grazia della vergogna,** e che il Signore ci salvi dall'essere la prostituta spudorata di Ezechiele 16.

Mi piace come concludi la lettera: “Continuerò con piacere ad essere prete e vescovo di questa Chiesa e continuerò ad impegnarmi a livello pastorale sempre e comunque lo riterrà sensato ed opportuno. Vorrei dedicare gli anni futuri del mio servizio in maniera più intensa alla cura pastorale e impegnarmi per un rinnovamento spirituale della Chiesa, così come Lei instancabilmente ammonisce”.

E questa è la mia risposta, caro fratello. Continua quanto ti proponi, ma come Arcivescovo di München und Freising. E se ti viene la tentazione di pensare che, nel confermare la tua missione e nel non accettare la tua rinuncia, questo Vescovo di Roma (fratello tuo che ti vuole bene) non ti capisce, pensa a quello che sentì Pietro davanti al Signore quando, a modo suo, gli presentò la rinuncia: “allontanati da me che sono un peccatore”, e ascolta la risposta: “Pasci le mie pecorelle”. »

Con affetto fraterno,  
**FRANCESCO**

[1] C'è il pericolo di non accettare la crisi e di rifugiarsi nei conflitti, atteggiamento che finisce col soffocare e impedire ogni possibile trasformazione. Poiché la crisi possiede un germe di speranza, il conflitto - al contrario - di disperazione; la crisi coinvolge... il conflitto - invece - ci imprigiona e provoca l'atteggiamento assettico di Pilato: «Io sono innocente di questo sangue; pensateci voi» (Mt 27, 24) ... che tanto male ci ha fatto e ci fa.



# UN MESSAGGIO DI SPERANZA E DI FIDUCIA CONTRO LA PANDEMIA

## LA FONDAZIONE DELLA CONGREGAZIONE

La Congregazione delle Suore Francescane Immacolatine, fondata a Pietradefusi (AV) l'8 dicembre 1881 dal Cappuccino P. Lodovico Acernese e dalla S.d.D. Teresa Manganiello, è di Diritto Pontificio ed è aggregata all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Fedele all'umiltà delle origini, per più di cinquant'anni limitò la sua opera benefica solo al paese nativo. Ma verso il 1930, su insistenze delle autorità ecclesiastiche e civili, cominciò a diffondersi in vari paesi e città d'Italia.

Nel dicembre del 1949 partiva il primo gruppo di Missionarie per il Brasile. Nel 1982, in omaggio al primo centenario di fondazione, altre cinque Suore partivano per le Filippine, per svolgere anche lì un prezioso lavoro di fede e di amore a servizio dei fratelli. Attualmente la Congregazione è diffusa in Italia, Brasile, Filippine, India, Australia, Indonesia e Messico.

L'insegnamento di P. Lodovico Acernese nell'epidemia di vaiolo del 1889: un messaggio ancora attuale. Padre Lodovico Acernese nell'epidemia di vaiolo del 1889, anche se toccato negli affetti di persone care perdute e Suore del suo Istituto delle Immacolatine, non si chiuse in quarantena ma con una grande fiducia nel cuore si portò al letto dei malati, pur contagiosi, per assicurare loro il conforto spirituale. Passando di casa in casa rincuorava con parole di speranza le famiglie invitandole alla preghiera e ad avere fiducia in Dio, nella Madonna. Non faceva mancare l'aiuto materiale alle famiglie in difficoltà, accompagnava al cimitero i defunti colpiti dalla malattia, affidò la sua vita e quella dei suoi concittadini alla protezione della Madonna Immacolata. Non cessò mai di celebrare la messa e di adorare Gesù eucaristia esposto solennemente. Invitava tutti a mettersi nelle mani di Dio, a confidare in lui solo. "A Dio nulla è impossibile", Dio può tutto. Egli in un istante può aprire gli occhi e la mente di un uomo, anche poco do-



tato, su quello di cui abbiamo tanto bisogno, perché lo ha già creato e posto nascosto nella creazione. Dobbiamo chiedere con fede per attingere alla sapienza di Dio. Non basta da sola la sacenza della scienza. Ma una scienza sincera ed una fede umile ci ottengono da Dio ciò che per noi è il meglio. Poniamoci tutti in preghiera, formando un cuor solo ed un'anima sola, ed otterremo il dono sperato. Dio, come un padre d'amore, dà sempre cose buone ai suoi figli.

**SPIRITUALITÀ DELLA SUORA  
FRANCESCANA IMMACOLATINA**  
"Le Suore Francescane Immacolatine sono figlie di San Francesco

d'Assisi" (Fondatore). Essere figlie di san francesco significa dottare il vangelo come norma di vita. Significa imitare il più possibile la forma di vita del Poverello di assisi, che fu una perfetta sequela di Cristo povero, umile e tutto proteso a compiere la volontà del Padre Celeste. "La regola suprema della nostra vita è seguire più da vicino Gesù Cristo, secondo la forma del Santo Vangelo, come ci è proposto negli esempi e negli insegnamenti di San francesco di Assisi (Cost. 2). La vita evangelica della Suora Franciscana Immacolatina è vissuta "vita comune perfetta" – cioè, nella povertà assoluta – voluta dal Fondatore, e in "Fraternità" che, per



San Francesco, è l'unione di coloro che, docili allo Spirit santo, si lasciano condurre a lui e si fondono in un cuor solo e in una sola volontà, vivendo in semplicità e letizia.

### L'OMAGGIO NOVELLO

#### ALLA VERGINE IMMACOLATA

“La vita e le opere della Suora Francescana Immacolata deve essere un Omaggio Novello alla Vergine Immacolata per un giornaliero risarcimento degli oltraggi che si commettono contro Dio, principalmente quelli dello smodato sensualismo (Fondatore).

Ogni Suora Francescana Immacolata deve trasformare la sua vita in un “Omaggio Novello” alla Vergine Immacolata, offrendo sè stessa come un docile strumento sulle sue mani, giorno per giorno, momento per momento, nella pre-

di Cristo crocifisso per la salvezza del mondo. Per il Padre Lodovico Acernese la Suora Francescana Immacolata deve essere “una voce di preghiera viva ed efficace, una fiamma accesa che irradia dall’offerta di una vita di amore e di sacrificio, un collegamento di richiamo verso Dio, una supplica ardente per propiziare il cielo alla terra”.

### L'APOSTOLATO COME ELEMENTO ESSENZIALE DELLA VOCAZIONE FRANCESCANA

L'apostolato è elemento essenziale e integrante della vocazione francescana per la diffusione del messaggio di salvezza e dell'amore che Dio ci ha manifestato in Gesù Cristo. San Francesco tralasciò ogni interesse personale per dedicarsi alla salvezza dei fratelli. Sul suo esempio ogni Suora è chiamata a

**della donna che, secondo il Fondatore, “cristianamente educata è angelo di salvezza”.**

### LA SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA “REGINA MUNDI”: DA OLTRE 50 ANNI

#### AL SERVIZIO DEI BAMBINI

I primi tentativi per una fondazione delle Francescane Immacolatine a Campobasso risalgono al 1966 quando la superiora generale Madre Clara Marino prendeva visione il

**“La scuola Materna è frequentata, i bimbi sono curati amorevolmente con soddisfazione delle famiglie”**

25 marzo 1966 ad una progettata donazione della signorina Gina Magri. Per allora, non se ne face nulla. Ma l'11 gennaio 1966, la stessa madre Clara iniziava le trattative per l'acquisto di un villino con terreno, nel rione nuovo di Campobasso, proprietà di una parente della madre, ereditata e messa in vendita. “La Casa - annota la cronaca - ha i requisiti per poter iniziare subito l'apostolato educativo, in seguito aumentando le esigenze c'è la possibilità di poter costruire per cui si è incoraggiati ad iniziare le trattative”. Acquistata la Casa, iniziano subito gli indispensabili lavori di trasformazione, per aprirvi una scuola materna consacrata alla Madonna e intitolata “Regina Mundi”. La Comunità, composta di 8 suore è ufficiale e completa.

Il 1° settembre 1969 l'arrivo delle suore è visto come una vera benedizione del cielo. Se ne rallegrò soprattutto il Vescovo Alberto Carinci, che si espresse proprio così: “L'attuale Comunità è stata una vera benedizione celeste”.

Dal Primo Ottobre 1969 inizia la scuola materna, le mamme si affrettano ad iscrivere i loro bambini per paura di non trovarvi più posto. Il 9 Ottobre 1969, celebrazione, nella cappella, della prima Santa Messa. Il 22 Novembre arriva la statua della Madonna “Regina Mundi”. La scuola Materna è frequentata, i bimbi sono curati amorevolmente con soddisfazione delle famiglie. Da allora sono proseguiti i vari lavori di adeguamento e ampliamento. Il 16 Giugno 1971, la scuola si abbellisce di un'artistica fontana con al centro la statua della Madonna Regina Mundi.



ghiera, nella vita fraterna, nella penitenza, nell’apostolato.

Secondo il Fondatore: “Maria deve essere la sorgente di santità a cui essa deve attingere, a Maria deve guardare come a Madre delle vergini e ispiratrice di ogni purezza e decoro, Maria deve imitare per riprodurla e perennarla sulla terra”. Inoltre, la Suora Francescana Immacolata ha la missione di prendere su di sè la responsabilità della salvezza dei fratelli e “offrirsi” con amore e letizia per compensare la gloria oltraggiata di Dio, collaborando all’opera redentrice di Cristo di Dio, collaborando all’opera redentrice

condividere quest’ansia apostolica: “E’ compito della Suora Francescana Immacolata realizzare questo ideale francescano per aiutare l’uomo ad accogliere sempre più e meglio il Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo” (Costituzioni, 112). L’ansia missionaria della Chiesa ci spinge all’apostolato umile e generoso che si esplica concretamente in:

- Evangelizzazione e missione
- Opera educativa a tutti i livelli
- Attività pastorale e parrocchiale
- Insegnamento del catechismo-
- Promozione umana, soprattutto

# "CARO" VIRUS ...QUANDO TE NE VAI?

Agata Salanitro

**CONTA CONTINUA,  
IN ATTESA DELLA NORMALITÀ**  
A distanza di qualche tempo, invece, continuiamo a contare... Contiamo, infatti, giorno dopo giorno, il numero di tamponi effettuati... contiamo il numero di nuovi casi... contiamo per fortuna anche il numero dei guariti e, purtroppo ancora, anche se in misura minore, contiamo il numero dei deceduti... Non possiamo ancora dire che la normalità, intesa come ripresa di un modo di vivere e di relazionarci in passato, sia finalmente tornata! Eppure in questi mesi tanto si è fatto! I numeri, appunto, lo dicono! Ad oggi, ad esempio, in Italia, su 60.317.000 milioni di abitanti, le persone vaccinate in maniera completa (2 dosi) sono abbondantemente sopra 13 milioni (13.028.319 al momento dello scritto), sono invece 26.074.440 le persone che hanno ricevuto almeno una dose di vaccino; le rianimazioni si sono quasi svuotate dai malati di COVID, i reparti di Malattie Infettive hanno ripreso un ritmo di ricovero meno frenetico, alcune regioni, tra cui la nostra, sembrano essere "uscite dal tunnel"... Ma guardando proprio a queste considerazioni la domanda spontanea è: ci libereremo mai da questo incubo? Per comprendere meglio cosa sta accadendo dobbiamo fare riferimento ad alcune osservazioni epidemiologiche (epide-

***"Ci auguriamo che il Covid 19 cominci ad assomigliare sempre più ad una influenza stagionale, una influenza che non comporti una malattia grave, una influenza che, pur continuando a mietere qualche vittima, non operi la strage a cui abbiamo assistito"***

miologia: scienza che si occupa delle modalità d'insorgenza, di diffusione e di frequenza delle malattie in rapporto alle condizioni dell'organismo, dell'ambiente e della popolazione).

Nonostante ancora gli studi sul virus siano in divenire e quindi, quanto diciamo oggi, potrebbe essere smentito, domani, da nuove conoscenze, possiamo affermare che per ora le "varie strategie di contenimento del virus messe in atto nel mondo, non sono state sufficienti a rispedire nel bacino animale Sars-CoV2 come era successo per altri virus.



La conseguenza di questo fallimento è che, quasi certamente, non ci libereremo da questo virus (ormai troppo diffuso e trasmissibile).

## **LA LIBERAZIONE SI AVRÀ CON L'IMMUNITÀ DA VACCINO**

Numerosi scienziati sono convinti che la pandemia avrà fine quando in tutto il mondo avremo un numero sufficiente di persone che grazie alla vaccinazione o perchè ha superato la malattia, avrà acquisito l'immunità (in medicina, resistenza dell'organismo, congenita o acquisita, all'azione di determinati germi patogeni o tossine) contro il virus...almeno per un certo periodo di tempo. Ma il virus continuerà a circolare diventando probabilmente endemico (proprio di un determinato territorio) e provocando qua e là focolai di malattia che dovranno essere contenuti e bloccati sul nascere. Quindi, in un prossimo futuro, anche in base a quanto durerà l'immunità ottenuta dal superamento della ma-

lattia o con la vaccinazione, saremo costretti a non abbassare la guardia, saremo costretti ad utilizzare ancora misure di contenimento (leggi: mascherine, speriamo solo negli spazi interni, igiene delle mani, distanziamento, ci auguriamo entro certi limiti...), ma soprattutto dovremo procedere a periodici richiami della vaccinazione anche per contra-

stare eventuali nuove varianti che ci spaventano. Antonella Viola immunologa della università di Padova sottolinea: "Nessuno oggi può sapere cosa succederà. Molto dipenderà da come muta il virus e da come risponderà nel tempo il nostro sistema immunitario!" Consci del fatto che gli anticorpi ottenuti con la malattia e più ancora quelli ottenuti con la vaccinazione, nel tempo, decadono e si riducono, l'augurio che ci facciamo al momento, anche in vista della prossima estate e del desiderio di vacanze e di libertà dalle costrizioni fino ad oggi vissute, è che l'immunità acquisita sia sufficiente a bloccare gli effetti più gravi dell'azione del virus. In sostanza ci auguriamo che il Covid 19 cominci ad assomigliare sempre più ad una influenza stagionale, una influenza che non comporti una malattia grave, una influenza che, pur continuando a mietere qualche vittima, non operi la strage a cui abbiamo assistito.



# BARANELLO E IL VIAGGIO TRA LE SPOSE D'ALTRI TEMPI

**Francesca Valente**

**L'**estate è alle porte, il COVID sembra averci dato una tregua: il Molise è ZONA BIANCA, pian piano iniziano a cadere i limiti e i divieti, tra un po' si potrà andare dappertutto, sempre con cautela e rispettando tutte le regole di contenimento del virus.

Noi restiamo sempre nel Molise perché questo mese ci aspetta Baranello, altro borgo pieno di storia, tradizioni e bellezze da scoprire.

A soli 14 Km dal capoluogo, Baranello è situato su un piccolo colle, lungo il fiume Biferno, a sud ovest del Monte Vairano. Probabilmente il suo nome deriva proprio dalla sua posizione "Varaniello", ovvero: colle più piccolo rispetto al più grande.



Collocato tra i monti del Sannio la posizione è magnifica perché il borgo è circondato dai monti del Sannio, in una zona ricca di vegetazione e di corsi d'acqua, quindi ci si immerge piacevolmente nella bellezza del paesaggio circondati dal silenzio: il modo migliore per rilassarsi, rigenerarsi e dove, di certo, non ci sono problemi di distanziamento. Prima di raggiungere il paese, possiamo fare una camminata nella natura e raggiungere Monte Vairano che, oltre alle bellezze ambientali, è anche un sito archeologico, perché conserva le tracce di un centro abitato dall'antico popolo dei Sanniti. Andando verso il paese sono da visitare:

- La chiesa di San Michele Arcangelo, Santo Patrono del borgo, distrutta dal terremoto del 1805. Fu ricostruita e riaperta al culto il 7 maggio 1818, con facciata neoclassica. Presenta la parte interna a navata unica con tele di scuola napoletana del 600 e del 700;

- La chiesa del SS. Rosario, recentemente ristrutturata, dal prospetto semplice e dall'interno decorato con stucchi e pitture ad olio in stile barocco;

- Il Museo Civico intitolato all'architetto Giuseppe Barone, che donò la collezione al comune nel 1897. Questo raccoglie la pregevole collezione dell'architetto baranellese ed è uno dei pochi esempi di collezionismo ottocentesco, arrivato integro fino ai giorni nostri. Con l'atto di

donazione si stabilì l'inalienabilità degli oggetti, che sono conservati in vetrine in legno, chiuse da ben due serrature, le cui chiavi sono conservate: una dal Sindaco e l'altra dal discendente più prossimo all'architetto Barone. In questo modo l'apertura delle vetrine è possibile solo in presenza di entrambi i soggetti possessori delle chiavi;

- Bello da vedere è anche il palazzo – castello, sede dei feudatari locali, a pianta quadrata con torrioni circolari, che si trova nella parte più alta del paese e che introduce all'interno del borgo medioevale;

- Pregevole è anche il Mulino ad acqua Corona, risalente al 1872.

FESTA DEI SAPORI E TRADIZIONI

Piatti tipici della zona sono: la polenta condita con il ragù o con i fegatini di agnello o con la ventresca, la saliccia, il pecorino e "il diavolillo"; ru spezzate de Pasqua preparato con agnello, uova e cacio;

ri fallarielle: pizzette di granone con prosciutto, scamorza e pecorino fresco. Da non dimenticare le zeppole, i fiadoni e le pigne pasquali. Il tutto gustato con un bicchiere di vino rosso della zona.

Tradizione tipica di Baranello, da cui ho tratto il titolo dell'articolo è la manifestazione: "I rituali del matrimonio", organizzata dalla compagnia culturale "Le Bangale", che da ventisei anni propone la rievocazione di tre momenti fondamentali nell'ambito della ritualità riguardante la preparazione del matrimonio ottocentesco nella civiltà contadina. E cioè:

- Mostra del corredo;
- Trasporto del corredo;
- Corteo nuziale attraverso i ponti di coperte.

Il corteo del trasporto della dote era un rituale tutto al femminile: le amiche più care trasportavano il corredo che veniva controllato dalla suocera grazie al doddario, ossia un atto notarile, che descriveva ciò che la sposa doveva portare in dote.

La dodda doveva essere ammirata e stimata in pubblico da amici e parenti. In questa occasione la suocera regalava alla futura sposa "lu bangale" un grembiule del vestito della festa che, a seconda della ricchezza dei galloni e dei ricami in seta, diventava simbolo della posizione sociale che la sposa avrebbe ricoperto.

Successivamente si dava il via alla composizione del primo letto preparato dalla madre e dalle amiche della sposa con l'aiuto delle commari di battesimo e di cresima. Seguivano i doni simbolo di fertilità.

Infine si festeggiava con le pastarelle, il vino, musiche e danze fino a tarda notte. Questi viaggi attraverso i nostri borghi ce li rivelano più ricchi di tradizioni e usanze, spesso dimenticate o finanche sconosciute, più di quanto non ci aspettassimo.

L'invito a conoscere i nostri borghi e a riconoscerci, imparando sempre più di noi attraverso la loro storia, è ancora più importante oggi, dopo un periodo in cui tanto si è perduto.

## RICORRENZA DI SANT'ANTONIO

# SUGGESTIVA ANIMAZIONE DEI BAMBINI DEL PICCOLO CORO

Irene Vergalito

**N**ei giorni del 12 e 13 giugno, nella Parrocchia di Sant'Antonio da Padova a Campobasso, come da lunga tradizione, ci siamo riuniti nella gioia per ricordare e festeggiare il nostro fiore, sant'Antonio, unitamente alla comunità del capoluogo di regione, da sempre devota e vicina al Santo. Quest'anno, in particolare, ricorrono gli 800 anni della sua venuta in Italia; nel 1221, infatti, frate Antonio, originario di Lisbona, partecipò al "Capitolo delle Stuoie", convocato da San Francesco ad Assisi, e, dopo quell'incontro, fu inviato dal Serafico Padre all'Eremo di Montepaolo, in Romagna, perché stesse con Gesù e fosse mandato a predicare il Vangelo accompagnato da segni come scacciare i demòni, parlare lingue nuove, prendere in mano i serpenti senza arrecarsi alcun danno, imporre le mani e guarire i malati (cf Marco 16,17 ss).

## AVVOLTI DAL PROFUMO DEI GIGLI

Avvolti dal profumo dolce e intenso del liliun candidum - il giglio di sant'Antonio, simbolo di purezza, castità e bontà - nel pomeriggio del giorno 12 c'è stata la santa Messa presieduta da S.E. Mons. Giancarlo Bregantini. La celebrazione è stata vivacemente animata dal Piccolo Coro dei bambini della scuola Matera, adiacente alla chiesa, brillantemente preparato per la solenne circostanza. Sia il Vescovo che l'intera assemblea hanno particolarmente gradito il contributo dei piccoli "allevati" da padre Lino Iacobucci e egregiamente formati dalla direttrice e dalle maestre della scuola. Una vera sorpresa, gradevole, in positivo, per tutti coloro che hanno affollato l'edificio di culto in tutti i suoi posti, limitati per la circostanza a causa della normativa Covid. Anche il pastore della diocesi non ha mancato di sottolineare come sant'Antonio, d'altronde, fosse in maniera morbosa attaccato ai più piccoli, per i quali stravedeva. **"La chiesa di Sant'Antonio a Campobasso è stata insufficiente a contenere la gran massa di fedeli ac-**



**corsa per la celebrazione del pastore della diocesi".** Non hanno mancato di far sentire la loro presenza le autorità di governo locale, presenti con il sindaco, Gravina, e il presidente del consiglio comunale, Guglielmi. Nel giorno 13 le celebrazioni della santa Messa ad ogni ora del mattino e quelle del pomeriggio, così come programmate dal parroco, padre Giancarlo Li Quadri Cassini, e dal suo vice, padre Antonio D'Orsi, hanno visto la partecipazione di numerosi fedeli della città e dei paesi limitrofi.

## PANE BENEDETTO PER TUTTI

Come in altre, anche nella nostra parrocchia la tradizione di offrire pane per la protezione dei propri figli vive ancora: in moltissimi, infatti, hanno ricevuto il pane benedetto.



E' questa un'usanza antica, che ha origine da uno dei tanti miracoli di sant'Antonio, che vede protagonisti il piccolo Tommasino e sua madre. Il testo della leggenda racconta che la madre del piccolo, dopo averlo visto annegare, invoca con insistenza l'aiuto del Santo, aggiungendo anche un voto, con cui avrebbe donato ai poveri la quantità di grano corrispondente al peso del bambino. Da questo episodio nasce anche una preghiera con la quale i genitori chiedono al Santo protezione per i propri figli, promettendo Lui tanto pane quanto il peso della prole. In cammino assieme a sant'Antonio, siamo certi che vincendo ogni paura ci aiuterà ad essere costruttori di comunione, con un linguaggio edificante e mani di prossimità.



# LE NOSTRE PECULIARITÀ IN VETRINA

Mario Ialenti\*

## RISVEGLIARE LA SPERANZA

Con il primo giugno è partito il Progetto "ORA VIENE IL BELLO" promosso dalla Pastorale del Turismo e dello Sport della Conferenza Episcopale Italiana. Un progetto che mira a risvegliare la speranza nel nostro Paese, lavorando con le esperienze dei territori capaci di far sentire ogni uomo e donna ospitati da comunità che sanno ascoltare, accompagnare e generare sogni e aspettative.

Alla base del progetto la gentilezza come stile, con un atteggiamento che racconta simpatia ed empatia verso tutti, in modo incondizionato.

Un progetto che ha al centro la speranza con cinque quadri di attività: accoglienza, preghiera, sport, cammino, borghi.

"E' un progetto che offre alle nostre Comunità l'opportunità di ideare, animare e promuovere esperienze che diano a noi e ai nostri ospiti la possibilità di esprimere tutto il vissuto con i fatti e le emozioni che possono diventare racconto. Nella nostra Diocesi, raccogliendo l'invito di Padre Gian-Carlo, sono state programmate, con il coinvolgimento delle comunità locali, iniziative per aree omogenee proprio per dare senso all'idea del progetto che vuole costituire reti tra realtà ecclesiarie e realtà civili per offrire al turista, ospite e non cliente, una visione armonica delle bellezze da gustare, scoprire, ammirare, portare nel cuore.

Questo progetto è un laboratorio continuo dove la comunità è protagonista e rappresenta un ulteriore passo in avanti rispetto alle precedenti proposte, quali i Cammini e Itinerari di Fede e il Parco Culturale, offerte alla classe politica quali strumenti per la salvaguardia e tutela delle aree interne e dei nostri Borghi".

## UN PROGETTO RICCO DI RISORSE

La prima attività programmata è sulla figura di Celestino V con un momento di accoglienza a Sant'Angelo Limosano la sera del 25 giugno e il giorno dopo la camminata con riflessioni sulla vita di Celestino V da Sant'Angelo a Faifoli dove si svolgerà un incontro sul tema "lo sport abbatte i muri" organizzato dall'Associazione dei Benemeriti e medagliati dello sport. E' un prosieguo ideale a quanto svolto con il progetto Notti Celesti di due anni fa. In questo solco si inserisce l'altra

#ORAVIENEILBELLO

**ORA VIENE IL BELLO**

**25 GIUGNO 2021 - SANT'ANGELO LIMOSANO**

- ore 17,00 Accoglienza
- ore 17,30 Alla scoperta dei luoghi di Celestino V
- ore 18,30 Ti racconto il Papa Celestino V
- ore 19,00 *Guardo il cielo ... Al Belvedere ...*  
cena con i piatti delle tradizioni celestiniane  
(per la cena è richiesto un contributo di euro 10,00 e la prenotazione anticipata in considerazione dei posti limitati disponibili)
- ore 21,00 Momento musicale sotto le Stelle

**26 GIUGNO 2021**

- ore 9,30 ritrovo a Sant'Angelo Limosano
- ore 10,00 partenza alla volta di Faifoli cammino di circa 10 KM
- ore 13,00 arrivo a Faifoli
- ore 13,30 ristoro e riposo
- ore 14,00 **Ti racconto l'Abbazia di Faifoli**
- ore 15,00 Seminario organizzato dall'ANSMES Molise  
"Lo Sport abbatte i muri"
- ore 17,00 celebrazione ecumenica
- ore 18,00 arriverci in amicizia

Ora Viene il Bello ... alla prossima ...

Info: [williamciarallo@gmail.com](mailto:williamciarallo@gmail.com)

LOGGIA DI CARROPPASSO-BOLIANO    COMUNE DI SANT'ANGELO LIMOSANO    COMUNE DI MONTICIANO    ANSMES    "SAN GIORGIO MARTIRE" Associazione di Volontariato ONLUS

esperienza programmata ad agosto da Santa Maria della strada a Petrella Tifernina prevista per il giorno 11 agosto. Sarà rilanciata l'esperienza del cammino dell'acqua con tre tappe nei giorni 10, 11 e 12 settembre con una presentazione al santuario della Libera il 16 luglio nell'ambito dell'incontro con le realtà locali del GEIE Eurelations partner del progetto di cooperazione territoriale Interfide. Nei giorni 20 e 21 agosto invece è prevista una esperienza da Macchiagodena alla Basilica Minore della Madonna Addolorata di Castelpetroso passando per Santa Maria del Molise, Carpinone e Castelpetroso paese, ivi inclusa la frazione di Guasto. Nell'area matesina sta nascendo una iniziativa che può essere una vera e grande buona pratica da trasferire in altre aree del Molise: sindaci e parroci stanno dialogando per realizzare una

iniziativa di rigenerazione dell'area e delle comunità con un progetto di ecomuseo e laboratori open. L'entusiasmo mostrato dai Parroci e dai Sindaci fa molto ben sperare.

La Pastorale del Turismo ha messo a disposizione esperti della materia che possono supportare le strutture locali laddove necessario.

Nell'area del Fortore invece il 29 agosto e il 4 settembre sono proposte esperienze nelle comunità di Pietracatella, Macchia Valfortore e Sant'Elia a Pianisi per conoscere le bellezze di quei luoghi e vivere momenti di riflessione e di convivialità nei luoghi di Padre Pio e di Padre Raffaele.

Sono iniziative che possono essere utili a superare la grande crisi causata dalla pandemia e a far riaccendere la speranza nei cuori di tutti.

\*Direttore Pastorale Sport e Turismo





## APPELLO PER RITROVARE MARIA DOMENICA CONTE

Il 31 agosto 2020, dalla sua abitazione in c.da Macchione di Torella del Sannio (CB), è scomparsa la signora Maria Domenica Conte, di anni 83. La vedova trascorreva le sue giornate accudendo i due cani, le galline e l'orto. Le figlie si recavano tutti i giorni dalla madre per sincerarsi che stesse bene. La mattina del 31 agosto, la figlia Lilliana è andata ben presto in campagna, ma non ha trovato la madre. Ha subito allertato i carabinieri del posto. Da quel giorno sono iniziate le ricerche dei vigili del fuoco dei comandi provinciali di Campobasso, Salerno e Bari, sono state impiegate unità cinofile, un elicottero, un drone, è accorsa una moltitudine di gente che ha

setacciato la zona, per circa 2 settimane. Ad oggi non si hanno ancora notizie. Tra i familiari e in paese regna grande stupore e amarezza perché non è stato rinvenuto neanche un oggetto appartenente alla signora. Maria Domenica era una donna esile, che utilizzava un bastone per spostarsi, sicuramente non sarebbe stata in grado di percorrere un lungo tragitto!

I figli non si rassegnano e si appellano ancora al buon senso della popolazione e chiedono che, se qualcuno avesse notizie sulla madre, li contatti immediatamente (3896842753), o si rivolga alle forze dell'ordine.

## UN'IMMAGINE PER SAN PIETRO

Dal 3 giugno 2021, presso la parrocchia di S. Pietro si organizza un corso per la realizzazione di un mosaico che raffiguri l'immagine di S. Pietro, al quale parteciperanno circa 30 ragazzi. L'evento è guidato dai volontari dell'associazione "Laboratori di Lidia", una cui componente è la sig.ra Rita Maurelli. Questo ente *onlus* esiste in parrocchia dal 2018. Il corso è seguito in collaborazione all'associazione "Gioia piena academy", diretta da don Donato Colacicco il quale è parroco a Petrella Tifernina e un brillante maestro di mosaico. La parrocchia di S. Pietro è molto attiva nel coinvolgimento di ragazzi in attività ludico-ricreative e opera in collaborazione con un'altra associazione, che si chiama "Perfetta Letizia", nata nel 1999. Entrambe si occupano dell'inserimento dei giovani in attività parrocchiali, partecipando anche a bandi promossi dalla regione.



## I 70 ANNI DI CONSACRAZIONE DI SUOR MARGHERITA GIANNANTONIO

Il 2021 sarà foriero di grande gioia per suor Margherita Giannantonio! Nata a Limosano (CB), festeggerà i 90 anni il venticinque settembre, mentre il 5 agosto saranno trascorsi ben 70 anni dal pronunciamento dei voti perpetui. Figlia di Maria Ausiliatrice, ha trascorso il primo periodo dopo la sua consacrazione, presso l'Istituto delle FMA di Gualdo Cattaneo in provincia di Perugia e, successivamente, presso varie case del Lazio. Da circa trenta anni presta la sua opera alla Scuola Maria Ausiliatrice in via dell'Ateneo Salesiano in Roma, dove ha insegnato presso la scuola materna. S.E. Mons. Bregantini, insieme a tutta la redazione di *IntraVedere*, si unisce al giubilo della sua comunità che si appresta a festeggiarla, augurandole ancora molti anni di operosità nella grazia del Signore e nel solco tracciato da Don Bosco e madre Maria Domenica Mazzarello.





### UN CESTO DI PRODOTTI "MELISE", DI CASTEL DEL GIUDICE

Ringraziamo il generoso omaggio della cooperativa MELISE, in comune di CASTEL DEL GIUDICE, che ci ha portato una cassetta di prodotti, fatti dalle loro mani, in questi anni. Anni sempre più fecondi, tramite passi concreti e lungimiranti. Lo stesso sindaco Nino Gentile, uomo di grande valenza umana ed amministrativa, era orgoglioso nel farcene dono. Quel cesto di prodotti conteneva **il miele prodotto** nell'apiario di comunità, fiore all'occhiello di questo paese, che tanto ci insegna. La didascalia dice: *"miele dell'Appennino molisano- abruzzese, prodotto da api italiane allevate oltre i 400 metri, nel rispetto del disciplinare dell'Associazione Apiaro di Comunità di Castel del Giudice (IS),*

*mille fiori*. Vi erano poi due tipi di marmellata (composta) uno di mela e l'altro di **mela e prugnolo**, entrambi confezionati da Biosapori di Casacalenda. A questi due doni, si è aggiunto il **nettare di mele, senza glutine e conservanti**. E per concludere, l'ultimo originale e innovativo prodotto creato da questa comunità Melise, la **Birra Malto lento** (american Blonde Ale), cioè una *storia scritta da mani sapienti che si uniscono, lavorano la terra e producono una birra che sa di Molise*. Come si vede, un cesto che ogni paese sarebbe fiero di poter donare ad amici e conoscenti! Orgoglio di un piccolo comune, quasi dimenticato, di circa 400 abitanti, con pochi bambini, ma tenace e fiero, unito nel riscatto, per la solerzia dei suoi abitanti, che non si sono mai rassegnati a vivere in periferia. Anzi, hanno trasformato *"la marginalità in tipicità"*! Così il paese inizia a ripopolarsi, per l'accoglienza ospitale di numerose famiglie, che trovano lavoro proprio dentro queste iniziative così riuscite. Castel del Giudice è cos' diventato un segno di speranza, per tutta la nostra Regione Molise!

### CONCLUSIONE DEL MESE MARIANO A FAIFOLI

Sabato 29 maggio, nella splendida cornice dell'abbazia di S.Maria a Faifoli, ricca di mistero e spiritualità, abbiamo chiuso il mese mariano alla presenza del vescovo Giancarlo Maria Bregantini. Abbiamo approfittato della sua presenza per la benedizione della statua dell'Assunta, restaurata e arricchita da una bella nuvola e da due cherubini: che dire della bellezza di questa statua; se ci fermiamo ad osservarla non può non coglierci lo stupore di quegli occhi raggianti e rivolti verso il cielo. Ma anche delle due braccia allargate, come per dire: vado con gioia verso il mio figlio prediletto e voglio portarvi tutti con me.

Quanto amore ha la madre celeste per noi che gli siamo stati affidati da Cristo! Se ci giriamo appena un po' scorgiamo al centro della chiesa la statua dell'Incoronata ed è come se la vergine Assunta volesse ricordarci che va con gioia in cielo dove sarà incoronata Regina degli angeli, dei santi e madre nostra. Dopo la benedizione della statua, i bambini hanno cantato un canto alla Madonna: Ave piena di grazia. Canto che ha commosso tutti per l'intensità con cui i bambini hanno cantato. Per ultimo è stata benedetta l'aureola di San Rocco e il vescovo ha terminato la cerimonia con una bella preghiera alla Madonna scritta nel suo sussidio del mese di maggio: La casa di Elisabetta. Siamo tornati a casa con la serenità nel cuore data da questo luogo e dalla gioia di aver vissuto.



## NOTIZIE DAL NOSTRO TERRITORIO

Davanti al nuovo andamento più sereno della pandemia, si è iniziato a **riprendere le attività in presenza con i giovani e i gruppi**, secondo le indicazioni che ci verranno date dal Governo, che vanno rispettate. E' perciò *"rialziamo le serrande del cuore"* nelle parrocchie. Tante sono ora le attività che si possono fare, in presenza, pur se a gruppi limitati: prime comunioni e cresime, attività di catechismo in presenza, attività formative per i giovani e gli adulti, incontri delle associazioni. Sono per ora ancora frenate le processioni.

In occasione della festa della dedizione della nostra **bella Cattedrale, ferita**, come ben sappiamo, ci rattrista non poter celebrare in essa. Abbiamo comunque celebrato una semplice ma significativa liturgia nella serata del 15 giugno, nella Chiesa di santa Maria della Croce, alle ore 18.30. Coltiviamo sempre un sogno, pur nelle grandi difficoltà che si affacciano, sulla strada del suo restauro: poterla riaprire nella festa della Trinità, del 2022 (12 giugno). Preghiamo intensamente, perchè il sogno divenga segno efficace.



Per le **PROCESSIONI**, nelle feste dei nostri patroni, in una riunione specifica in prefettura, il 10 giugno, è stato precisato che, dal Governo non sono state vietate le processioni. Nel contempo, però, sono state rimarcate tutte le limitazioni correlate. Sono limiti molto pesanti, pur se giustificati, che ci pongono in seria difficoltà. Restiamo in attesa di giorni migliori. Tutto il peso del protocollo, così rigido, del resto ricadrebbe sulle spalle del parroco! Inoltre, possiamo constatare che in questo periodo di pandemia il nostro popolo si è già orientato a valorizzare le cose più essenziali ed importanti. Ha cioè già capito che **il cuore della festa è la celebrazione eucaristica**, fatta con cura, ben animata, con gioia grande. La processione diventa così secondaria!

Ci giungono notizie buone dai nostri sacerdoti ammalati, **che hanno affrontato periodi difficili di malattia**, ad iniziare da don Giovanni Cerio, che è uscito dall'ospedale, dove era ricoverato per la frattura del femore. Pienamente ristabilito è ora don Giovanni Catalano, mentre affronta fatiche con i reni don Giovanni Pompilio. Per questo motivo, continua ad accompagnarlo, per la parrocchia di Busso, don Dario Ferenc, che si è dimostrato un ottimo sostegno in questi mesi di sua forzata assenza. Continuiamo a pregare per la salute dei nostri preti, a cominciare da don Domenico, parroco di Petrella, che ha serie difficoltà con la schiena.

Il 29 giugno festeggerà il suo XXV di sacerdozio **don Giovanni Di Vito**, alla Chiesa della Madonna dei Rivoli, all'aperto, alle ore 19.00. Una affettuosa preghiera reciproca, anche per avere in dono nuove vocazioni, con nuovi ingressi in Seminario, dato che sono pochi i giovani che si affacciano in questo periodo.

## SCELTE DIOCESANE

Infine, riprendiamo finalmente la suggestione la **FORMAZIONE DEL CLERO**, che sarà vissuta a Villa di Penta lunedì 12 e martedì 13 luglio 2021. Inizierà alle ore 10.00 per concludersi alle ore 17.00. Le tematiche suggerite sono molteplici: *Le relazioni fraterne nella vita di un prete; la lezione della pandemia che ci spinge all'essenziale; il cammino sinodale indicato dalla Chiesa italiana; il senso dei padrini, oggi, vista la frammentarietà delle nostre famiglie; i drammi incattiviti nella vita degli adolescenti.*

Siamo grati **alla Regione Molise** per il contributo sostanzioso dato alle nostre quattro diocesi. E' una contribuzione pensata proprio per alleviare il disagio delle famiglie indigenti e per dare un sostegno alle nostre parrocchie gravate da situazioni debitorie per il carico di utenze piuttosto alte. Durerà per tutto l'anno in corso. Prevede infatti un sostegno per le spese di luce, acqua e gas delle singole parrocchie (ed enti affini). Per quanto riguarda i poveri, tutto dovrà essere tracciabile. Perciò saranno segnalate alle Caritas diocesane le famiglie bisognose, lasciando al gruppo di lavoro delle singole caritas di seguire con metodo e concretezza i singoli casi. Nessuna mossa elettorale, come scrive già qualche malevola voce, che vede sempre il male anche dove c'è il bene!



# Auguri!



**LA CITTÀ CAMBIA NUOVAMENTE COLORE.  
QUESTA VOLTA SI VESTE DI ROSSO E BLU,  
QUELLI DELLA FESTA PER IL RITORNO  
TRA I PROFESSIONISTI DELLA SQUADRA  
DI CALCIO CHE CONQUISTA  
BRILLANTEMENTE, DOPO 32 ANNI,  
LA PROMOZIONE IN SERIE**

# C



Domenica **27 Giugno** 2021

# Giornata per la Carità del Papa

*“Si è più beati  
nel dare  
che nel ricevere!”*

(At 20,35)

AVVISO SACRO - Allegato redazionale al numero odierno di Avvenire - Foto © Vatican Media



## Dai il tuo contributo nella tua chiesa.

Le offerte sono destinate per il ministero apostolico e caritativo del Papa.

Sono momenti decisivi in cui solo la solidarietà di tutti può combattere le disuguaglianze e la povertà che crescono intorno a noi. Aiutiamo il Santo Padre ad operare in favore della Chiesa universale e a soccorrere i poveri e i bisognosi qui e in ogni angolo della terra.

Promossa dalla

**Conferenza Episcopale Italiana**

In collaborazione con

